

SALENTO FASCISTA

GIORNALE DI BRINDISI

Organo Ufficiale delle Federazioni Fascista e Sindacale di Terra d'Otranto

DIREZIONE - REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: BRINDISI - Piazza Cairolì, 27 - Telefono interprovinciale 112

LA DISTRIBUZIONE DEL CREDITO

Non cade dubbio che uno dei fattori contribuenti alla formazione della ricchezza di una nazione è la esatta visione nella distribuzione del credito.

La grande evoluzione economica, ed il conseguente prodigioso sviluppo degli affari trovano la loro vita, la loro espressione, e la loro misura nel movimento degli scambi.

Intanto il ritmo di questo movimento può accelerarsi, e creare ricchezza, in quanto il commerciante, l'industriale, l'intermediario possono procurarsi le disponibilità in danaro che la propria onorabilità e consistenza patrimoniale, nel senso lato della parola, possono meritare. Bisogna in una parola, saper valutare con un raggruppamento di indispensabili informazioni, il valore morale e finanziario che deve accordare alla firma che richiede il fido. L'errore su questa valutazione può procurare danno all'istituto finanziatore nel caso di troppo ottimismo nella concessione del fido, procura danno al movimento degli scambi e quindi alla produzione della ricchezza se l'errore di valutazione, come spesso accade è generalizzato.

Grave, gravissima è la responsabilità di chi è preposto alla distribuzione del credito: intendo rivolgermi ai Direttori degli Istituti bancari. Essi devono non solo applicare un sano criterio di distribuzione perequativa, ma devono affidare il danaro a chi ne ha pieno diritto, in dipendenza della giusta valutazione che è ad essi demandata, ed alla quale ho sopra accennato.

Bisogna saper collocare la propria fiducia, e, dato il danaro, necessita mantenersi al corrente dei cambiamenti e delle modificazioni, in meglio o in peggio, che inevitabilmente si producono nelle operazioni, nell'indirizzo, nel patrimonio, nell'apprezzamento infine del credito accordato.

Ho parlato di gravissima responsabilità perchè l'incremento dei traffici, la facilitazione negli scambi, la produzione di nuove ricchezze, e molte volte, l'evito di gravi dissesti, dipende quasi unicamente dalle direttive che s'imprimono nell'amministrazione e nelle distribuzioni del credito che è fonte inesauribile di bene e di agiatezza.

Non si dimentichi la dottrina che afferma come il bene e l'agiatezza del singolo, procurano la tranquillità ed il benessere della collettività. E, nel caso presente, non si dimentichi che il fascismo nel suo programma di ricostruzione politica ed economica della nazione non può assistere impassibile all'applicazione di errati criteri di valutazione che contrastano e ritardano il trionfo del programma stesso.

Si ripete sovente il caso che un commerciante, un industriale, un intermediario, che, valutato nel suo valore morale e finanziario, ha diritto alla concessione del fido, si sente ripetere che il danaro gli può essere concesso ad una sola condizione, quella di presentare allo sconto Carta Commerciale!

Pretendere dai Commercianti, e dagli Industriali della nostra provincia, e non erro scrivendo della nostra Regione, lo sconto di carta commerciale, vuol dire pretendere... la luna! Eppure chi non sa che qui da noi, non vi è stata, non vi è, è difficilissimo che vi sia, disponibilità di Carta Commerciale? Sono ovvie le ragioni per le quali è molto raro il caso che un commerciante possieda carta commerciale: imporre per lo sconto condizione simile, significa rifiuto dell'operazione.

Si comprende da chiunque la ragione della richiesta. Il portafoglio commerciale è liquidabile a scadenza: si evitano così probabili immobilizzazioni, e questo è giustissimo. Ma, considerata l'impossibilità assoluta di scontare portafoglio commerciale, deve veramente continuare, nel sistema della così detta chiusura

degli sportelli, e rifiutare ai meritevoli tutto il bene che può loro pervenire dal credito, stroncando così l'arteria che vivifica il lavoro, il traffico, lo scambio, la produzione? No, questo non deve essere permesso. Bisogna quindi rimanere nel campo della valutazione morale e finanziaria del richiedente, e nel dettaglio della valutazione inserire, se non la certezza, la grande possibilità del pagamento a scadenza; che se poi, per imprevedute ed imprevedibili circostanze l'effetto dev'essere per una sol volta congruamente minorato, e rinnovato, non per questo bisogna applicare con severità di giudizio, il rifiuto allo sconto.

L'essenziale, per intenderci, è che non si crei un'immobilizzazione, ma quando si è sicuri che tale grave caratteristica è evitata, non si devono imporre condizioni impossibili a corrispondersi.

Intendiamoci, una volta per tutte. Nel Salento, ed in genere nelle regioni a caratteristiche agricole non si possono applicare i criteri di tecnica bancaria che è giusto sieno applicati in regioni eminentemente commerciali ed industriali.

Sicurezza del danaro, e sicurezza di smobilizzo: questi sono i soli criteri che devono presiedere qui alla distribuzione del credito; ma rifiutare il danaro a chi lo merita solo perchè non presenta carta commerciale, è peccaminoso, e compie opera ostruzionistica per raggiungimento di quel fine che il Regime inende raggiungere, e raggiungerà.

Prof. ANGELO TITI

I Prefetti a rapporto dal Capo del Governo

Roma 17

Le disposizioni del Capo del Governo, colle quali è stato rivolto invito ai Prefetti delle diverse provincie di venire a Roma per riferire di persona e dettagliatamente sulle varie situazioni locali e per ricevere precise norme per l'applicazione delle nuove leggi fasciste, hanno avuto immediata attuazione. Alcuni Prefetti sono già giunti nella capitale e subito hanno avuto udienza dall'on. Mussolini a Palazzo Vitelliano. Nei giorni venturi seguiranno nuove conferenze del Primo Ministro coi rappresentanti dell'Autorità governativa nelle provincie, sicchè in breve l'on. Mussolini nelle sue nuove funzioni di Ministro degli Interni potrà essere informato minuziosamente delle immediate necessità di tutte le regioni d'Italia e prendere con sollecitudine le opportune disposizioni. Nei colloqui tra il Capo del Governo ed i Prefetti non si tratterà solo delle modalità per l'attuazione delle recenti disposizioni per la difesa dello Stato ma anche dei provvedimenti deliberati nell'interesse della rinascita nazionale.

Nei giorni passati sono corse voci di un prossimo ed importante movimento di Prefetti per il quale verrebbero sostituiti alcuni degli attuali rappresentanti del Governo nelle Provincie con personalità fasciste non appartenenti fin qui all'amministrazione statale; fino ad oggi però nessuna più precisa notizia si ha in proposito, e anzi, se si deve credere alle congetture degli ambienti politici, parrebbe da escludere un tale provvedimento come prossimo; se mai, da ritenersi possibile solo in un successivo momento quando l'on. Mussolini, attraverso gli odierni contatti con le autorità prefettizie, abbia potuto constatare eventuali deficienze da eliminare.

La partenza del Prefetto e del Segretario federale

Martedì sera il Prefetto della Provincia Grand'Uff. Marri è partito per la Capitale, per conferire col Capo del Governo circa la sottrazione politica nella nostra provincia.

Anche il Segretario federale Dott. Cav. Uff. Giuseppe Leopizzi, è partito per Roma domenica scorsa, dopo essersi trattenuto a Brindisi l'intera giornata per esaminare alcune pratiche del partito.

Il decreto e il manifesto del Governo per il Prestito Nazionale del Littorio

IL DECRETO

Roma, 16.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto che fissa le norme della sottoscrizione del prestito nazionale autorizzato con R. D. 6 novembre 1926, N. 1831.

Art. 1. — Dal giorno 18 novembre 1926, a tutto il 18 gennaio 1927, è aperta, presso la Banca d'Italia e gli altri Istituti e gli altri uffici che saranno successivamente indicati, la sottoscrizione pubblica al prestito nazionale consolidato 5 per cento, autorizzato con R. D. 6 novembre 1920 N. 1831.

Art. 2. — La sottoscrizione è aperta al prezzo stabilito dall'art. 4 del citato R. D. Legge e cioè a 87,50 ogni cento lire di capitale nominale di consol dato, con decorrenza degli interessi dal 1° gennaio 1927.

Art. 3. — La sottoscrizione è aperta il 18 nov. 1926. Nel territorio del Regno, nelle colonie del bacino del Mediterraneo e nei territori italiani dell'Egeo essa dura a tutto il giorno 18 gennaio 1927; nella Eritrea e nella Somalia fino a tutto il 31 marzo 1927.

Art. 4. — Gli italiani all'estero potranno prendere parte al prestito versando integralmente l'importo dei titoli che intendono di acquistare, e cioè al prezzo di emissione in ragione di Lire 87,50 per ogni cento lire di capitale nominale, presso gli Istituti e le ditte che saranno indicati; a) se residenti in Europa o in paesi del bacino mediterraneo, sino a tutto il 1° gennaio 1927; b) se residenti in altri paesi sino al 31 marzo 1927.

Art. 5. — Ai sottoscrittori saranno rilasciati certificati provvisori nominativi per girata con firma autenticata dal pubblico ufficiale e da comunicarsi in titoli definitivi, appena questi saranno costituiti. Nel caso di smarrimento si applicheranno le norme del R. D. 8 giugno 1913 N. 700.

Art. 6. — La Banca d'Italia ha facoltà di ricevere anche pagamenti in oro a prezzo medio ufficiale stabilito per il giorno in cui se ne effettua il versamento. I sottoscrittori potranno versare l'importo della somma sottoscritta, oltre che in contante, anche in cedole dei debiti di Stato consolidati e redimibili con scadenza al 1° gennaio 1927, le quali cedole verranno accettate come contante. Saranno parimenti accettate in versamento le obbligazioni dei debiti pubblici redimibili estratte e riportabili al 1° gennaio 1927.

Art. 7. — Ai sottoscrittori sarà accordato l'abbono degli interessi sulle somme versate entro l'anno 1926 in ragione del 6 per cento annuo dalla data del versamento al 31 dicembre 1926.

Art. 8. — Ai sottoscrittori di un capitale nominale superiore a L. 1000 è data facoltà di effettuare il pagamento a rate con versamento, per ogni cento lire di capitale nominale di lire 35 all'atto della sottoscrizione, lire 30 al 15 aprile 1927, lire 22,50 al 30 giugno 1927. Sui versamenti che avvengono dopo il 1° gennaio 1927 sono dovuti, dai sottoscrittori, gli interessi in ragione del 5 per cento annuo dal 1° gennaio alla data dei singoli versamenti da conteggiarsi sulla corrispondente quota di capitale nominale di consolidato e cioè su L. 40 per la prima rata, su L. 35 per la seconda e su L. 25 per la terza. I sottoscrittori hanno la facoltà di anticipare i predetti versamenti in tutto o in parte e in qualunque momento purchè a rate complete, nel qual caso gli interessi del 5 cento verranno conteggiati dal 1° gennaio al giorno del versamento effettivo.

Art. 9. — Per le sottoscrizioni a rate in caso di ritardo dei relativi versamenti oltre le prescritte scadenze, i sottoscrittori saranno tenuti al pagamento di mora nella ragione del 7 per cento. Quando i versamenti fossero ritardati a di più di due mesi dalla scadenza dell'ultima rata, i titoli saranno realizzati al meglio, a conto e a rischio dei ritardatari.

Art. 10. — Sono esenti da tassa di bollo, di registro e di qualsiasi altro diritto, le ricevute di versamenti, i certificati provvisori, i titoli definitivi, le inserzioni sui giornali, riviste, guide, annuali, ecc. destinati a diffondere al pubblico la notizia del prestito e delle condizioni di esso. Per ciò che concerne le affissioni di manifesti destinati allo scopo su accennato si applicano le disposizioni vigenti affre mi degli

titoli delle pubbliche autorità dei manifesti elettorali.

Art. 11. — L'importo corrispondente ai titoli collocati sarà introitato dal capitale del bilancio dell'entrata istituito con la norma dell'art. 1 del R. D. L. 10 novembre 1926 N. 1869 per essere a disposizione della Banca d'Italia per la destinazione indicata all'art. 4 del R. D. 6 novembre 1926 N. 1831.

Il manifesto

Le modalità per la sottoscrizione

Roma, 17.

Oggi è stato pubblicato il seguente manifesto per il prestito del Littorio:

«Dal 18 novembre 1926 a tutto il 18 gennaio 1927 è aperta la sottoscrizione ad un prestito nazionale rappresentato da titoli del debito pubblico consolidato dal valore nominale di lire 100, 500, 1000, 2000, 5000, 10000, 20000, 50 mila, 100 mila, e 500 mila fruttante dal primo gennaio 1927 l'annuo interesse di lire 5 per ogni 100 lire di capitale nominale, esente da ogni imposta presente e futura e non soggetto a conversione a tutto l'anno 1936. Tale prestito viene emesso in virtù del R. D. L. 6 novembre 1926 n. 1831 e secondo le norme stabilite dal decreto ministeriale dal 15 novembre 1926.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato in lire 87,50 per ogni cento lire di capitale nominale, più interessi dal 1. gennaio 1927 al giorno del versamento. A coloro che effettueranno la sottoscrizione entro il 31 dicembre 1926 sarà accordato, sulle somme versate, l'abbono degli interessi nella misura del 6 per cento annuo, dal giorno del versamento al 31 dicembre detto.

Le sottoscrizioni non sono soggette a riduzione e per quelle superiori a lire 1000 di capitale nominale è ammesso il pagamento rateale nella misura seguente: all'atto della sottoscrizione lire 35 per ogni cento lire di capitale nominale sottoscritto; al 15 aprile 1927; lire 30 idem idem idem; al 30 giugno 1927, lire 22,50 i tem idem idem.

Saranno accettati nei versamenti come danaro contante all'atto della sottoscrizione le cedole dei titoli di Stato consolidati e redimibili con scadenza al 1. gennaio 1927 e le obbligazioni dei debiti pubblici redimibili e pagabili al 1 gennaio 1927 per il loro valore netto di rimborso. La Banca d'Italia ha facoltà di ricevere anche pagamenti in oro, al prezzo medio ufficiale stabilito per il giorno in cui se ne effettua il versamento. I titoli del prestito, rappresentati da cartelle al Portatore, sono tramutabili a richiesta del possessore in certificati nominativi; essi godono dei diritti, benefici e privilegi spettanti ai titoli del debito pubblico consolidato. A fronte delle sottoscrizioni, sia a liberazione totale che rateali, verranno rilasciati certificati provvisori nominativi emessi dalla Banca d'Italia trasmissibili per girata autentica da pubblico ufficiale. Detti certificati verranno in seguito cambiati con i titoli del nuovo consolidato non appena questi saranno allestiti.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le sedi succursali e agenzie della Banca d'Italia.

Possono raccogliere sottoscrizioni per riversarle alla Banca stessa gli istituti, gli enti e gli uffici, che saranno indicati nel programma di sottoscrizione.

Sino a tutto il 18 gennaio 1927 saranno aperte le sottoscrizioni anche nelle Colonie del bacino Mediterraneo e nei territori italiani dell'Egeo e resteranno aperte fino a tutto il 31 marzo 1927 nell'Eritrea e nella Somalia.

Gli italiani all'estero potranno partecipare al prestito acquistando i titoli al prezzo di emissione presso gli istituti e le ditte che saranno incaricate del collocamento se residenti in Europa e in paesi del bacino Mediterraneo fino a tutto il 18 gennaio 1927; se residenti in altri paesi all'estero fino a tutto il 31 marzo 1927.

Il Capo del Governo: MUSSOLINI - Il Ministro delle Finanze: VOLPI - Il direttore generale della Banca d'Italia STRINGHER »

Gli istituti autorizzati a ricevere le sottoscrizioni

Roma, 17.

Le sottoscrizioni al prestito del Littorio si ricevono presso tutte le filiali della Banca d'Italia, in tutti uffici dell'Istituto Nazionale, delle Associazioni, della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali e della Cassa Nazionale d'Assicurazione per gli Infortuni sul Lavoro, nonché presso i seguenti istituti e ditte bancarie:

Cassa Risparmio delle Provincie Lombarde, Cassa di Risparmio di Roma, Cassa di Risparmio di Torino, Cassa di Risparmio di Genova, Cassa di Risparmio di Bologna, Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Italiane, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino, Monte dei Paschi di Siena, Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezia Giulia, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca Nazionale di Credito, Banco di Roma, Istituto di Credito Marittimo, Banca d'America e d'Italia, Banca Commerciale Triestina, Banca Italo-Britannica, Banco Amorsiano, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare, Cooperativa Anonima di Novara, Società Italiana di Credito, Banca Agricola Italia, Banca Nazionale di Agricoltura, Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti, Banca di Legnano, Banco Lariano, Banca Unione, Banca Wolwiller e Compagni, Banco di Gallarate, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Banca del Sud, Unione Bancaria Nazionale Brescia, Credito Commerciale Milano, Credito Industriale Venezia, Banca Lombarda Depositi e Conti Correnti, Banca Bellinzaghi, Banca del Friuli, Ditta Zaccaria Pisa, Ditta Grasso e Figli Milano.

La Provincia sottoscrive per 100 lire

Sappiamo che la Commissione Reale della Provincia, riunitasi ieri, ha deliberato di sottoscrivere 100 mila lire al Prestito del Littorio.

Il Salento per gli alluvionati di Bari

Ai Fasci della Provincia

Continua in tutta la nostra provincia la commovente, spontanea gara delle popolazioni per venire in aiuto dei colpiti dal disastro alluvionale di Bari. Ovunque vi è un fervore di opere e di iniziative che sta ad indicare il senso di fraterna solidarietà che vincola Terra d'Otranto a Terra di Bari.

Tutto ciò che si è fatto, non è tuttavia sufficiente. Il disastro è di tale gravità ed i colpiti sono tanti che occorre ancora dare con generosità e con larghezza.

Molti sono ancora gli assenti, e fra questi non pochi coloro che per condizioni sociali possono concorrere volentieri alla gara benefica. Ci attendiamo pertanto un risultato ancora più lusinghiero.

Il Dott. Leopizzi, Segretario Federale, a mezzo del Salento Fascista invita i Fasci di ogni Comune ad iniziare sottoscrizioni il cui ricavato potrà essere rimesso al nostro giornale che ne curerà il regolare inoltro, oppure direttamente alla Direzione de La Gazzetta di Puglia, in Bari.

Il contributo della Provincia

Sappiamo che la Commissione Reale per la Provincia ha deliberato la somma di L. 5000, da devolversi a pro dei colpiti del disastro di Bari.

Le iniziative di Lecce

A Lecce il Sindaco Prof. Cav. Uff. Slasi, ha fatto distribuire presso tutti gli uffici dipendenti, Istituti, Banche, ecc. schede di sottoscrizione che vanno man mano riempendosi.

Per iniziativa del Fascio sarà pure organizzata una passeggiata di beneficenza.

A Oria

L'Amministrazione Comunale di Oria ha stanziato una congrua somma per la sottoscrizione de La Gazzetta di Puglia. L'esempio sarà imitato dal Fascio e da tutti gli enti locali.

Il Maresciallo Badoglio sbarcherà sabato a Brindisi

Sabato prossimo, nella mattinata, col piroscafo «Cleopatra», del Lloyd Triestino sbarcherà a Brindisi S. E. il Maresciallo Badoglio, reduce dal suo rionfale viaggio in Romania.

La bilancia commerciale attiva in ottobre

Cifre eloquenti

Roma, 17

La bilancia commerciale del mese di ottobre del 1926 è per la prima volta, dopo lungo tempo, favorevole.

Infatti le importazioni ammontano a lire 1.766.952.123 in confronto delle importazioni del corrispondente mese 1925 di lire 1.906.579.282 con una diminuzione quindi di lire 139.627.159. Per contro le esportazioni ammontano a lire 1.826.657.578 in confronto di lire 1.808.243.255 del mese di ottobre 1925 con una differenza in più di lire 19.414.317. Pertanto nel mese di ottobre 1925 le esportazioni hanno superato le importazioni di lire 60.705.455 mentre nello stesso mese dello scorso anno si ebbe una eccedenza delle importazioni per 98.396.017.

Il nuovo distintivo del Partito

Si assicura che nel prossimo anno il Direttorio Nazionale adotterà una nuova foggia di distintivo allo scopo di eliminare le diversità oggi esistenti tra i vari distintivi in uso; questo tipo unico si differenzerebbe dall'attuale per il fatto che i tre colori sarebbero disposti in senso orizzontale invece che verticalmente e nel mezzo porterebbe il fascio littorio con la scure al lato come nel fascio classico, mentre attualmente la scure è posta in alto.

Probabilmente sarà cambiata anche la forma del distintivo in quanto non sarà più ovale, ma quadrata.

Comunque il Direttorio sta esaminando i vari tipi per poi sceglierne uno e sottoporre il suo parere al Duce cui spetta la decisione definitiva.

La tessera del 1927 porterà impresso sulla copertina il nuovo distintivo.

A Gallipoli

La Giunta Comunale di Gallipoli, interprete dei sentimenti della cittadinanza, legata da vincoli di doverosa solidarietà con i fratelli baresi duramente colpiti dalla sventura, ha deliberato l'offerta di lire 1000.

La raccolta di Brindisi

Brindisi, sensibilissima all'appello lanciato per venire in soccorso dei colpiti dall'alluvione, intende dimostrare in maniera efficace e tangibile il senso di solidarietà verso i disastrati.

Venerdì sera la Giunta Comunale ha deliberato di stanziare la somma di 2000 lire. Le scuole hanno risposto magnificamente all'appello e già sono state rimesse al Provveditore le somme raccolte presso insegnanti ed alunni.

Sabato e domenica gli Esploratori Nazionali hanno effettuato l'annunziata passeggiata benefica, durante la quale hanno raccolto L. 1281,80 — che ci hanno rimesso, e che noi abbiamo già spedito alla Gazzetta di Puglia — oltre un discreto numero di capi di vestiario.

Si sono maggiormente distinti nell'offerta degli indumenti la Ditta M. Morrelli, che ha dato 8 paia di scarpe nuove, la Ditta Tagliante con 2 paia di scarpe, la Ditta Antonio Brancasi che ci ha inviato direttamente N. 12 berretti di lana, 3 vestine e 1 blouse.

Alla Gazzetta è stato già regolarmente spedito l'importo del primo elenco della nostra sottoscrizione.

A Mesagne

Anche Mesagne risponderà degnamente all'appello in favore dei danneggiati del paese. Il Fascio assumerà l'iniziativa di una sottoscrizione, alla quale, siamo certi, i cittadini risponderanno con slancio.

Daremo nel prossimo numero i risultati della sottoscrizione.

La pena di morte

Riesaminando il mio lavoro « *Politica scienza Divina* » pubblicato mesi or sono sul « *Giornale di Brindisi* » trovo in esso una stretta analogia di pensiero con la nuova istituzione. Compulsando perciò i tempi che corriamo, per rapportarli alle necessità urgenti del momento, vedo chiaro che quanto io ebbi ad affermare sui sistemi, come mezzi di difesa sociale, non era errato.

Si decreta e si legifica la pena di morte. V'è chi accetta questo ritorno all'antico, perchè vede in essa il più adatto mezzo di difesa al Regime, e questi, son quelli che hanno una coscienza.

V'è chi non l'accetta, per modo di dire, e son quelli che hanno la maschera e sono i peggiori nemici delle odierne istituzioni.

V'è chi non l'accetta per principio, e son quelli che hanno pure una coscienza.

V'è chi non l'accetta per odiosità e questi son quelli a cui bisogna mirare per colpire sodo; perchè non sono né coscienze né semi-coscienze, non sono né anime né mezz-anime.

Sentiamo noi il dovere d'illustrare il nostro concetto offrendo ai cortesi lettori una fonte ove possano dissetarsi e smorzare il fuoco che li brucia. Telegrafati al Duce dopo il terzo attentato: « *I carnefici incontrano in Lei la Sfinge del fuoco* ». Parole strane, vuote di senso per la classe media che vuole la semplicità della chiarezza, ma non certo oscure e nebulose al geniale e multiforme pensiero del Duce. La ragione vera del mio assunto la trovavo in quelli che mancavano di una coscienza orientata verso la rivelazione Mussoliniana e poichè vedevo in costoro il pericolo del connubio con gli odiosi perversimenti dei super-egoisti politici, negatori di ogni virtù e di ogni realtà, bene credetti applicato il mio aggettivo. La sfinge, che è « *l'incompreso* » che è l'Idra politica dalle sette teste infuocate e dalle sette lingue, donde emana non certo la schiuma verde del serpe ma le sette vertigini apocalittiche di una realtà nuova storica la più bella che sia mai esistita attraverso a tutte le rivoluzioni che creano governi e sistemi, impastando i suoi prodotti con rivoli di sangue che gradatamente crebbero a fiumi, non doveva incontrare l'equivoco per autorizzare il carnefice a smuoverlo! Perciò era necessaria una difesa e questa venne con la pena di morte.

È mezzo idoneo atto a fare abortire altri attentati criminosi?

Le statistiche internazionali ci dicono che la pena di morte è *res nullius* in confronto della criminalità umana. La scienza positiva astratta, alla quale io contrappongo, seguendo le mie teorie sul « *Soggettivismo* » il positivismo spirituale, nega l'influenza del rigore delle pene sull'anima del criminale comune il quale, nel momento della consumazione del crimine è sotto l'imperio del volere psichico che, bene o male, lo prende a sé e lo avvolge tra le spire del delitto. Ciò, per chi preordinatamente calcola il crimine; così per l'impulsivo che, violento nelle proprie manifestazioni, resta abolito nei suoi centri inibitori che otturano i veicoli di risipiscenza e stringono e attanagliano l'anima che trova la sua soddisfazione nel delitto.

Il contrario è nel criminale politico. Quest'uomo fuori la regola e fuori la Legge, anarchico per elezione, non ha nulla da reclamare dal suo stato morboso, perchè una morbosità non esiste in lui. Nessuna scusa può garantire o attenuare la sua azione od opera delittuosa. Il patema della sua anima è normale, nessuna lesione spirituale v'è che lo disorienti e lo devii.

Agisce per volontà deliberata, per volontà settaria, per volontà egoista. Qui è tutta la psicologia del criminale politico. Mancando in lui tutte le prerogative e tutte le attenuanti che lo scusano nei confronti della legge, mancando lo stato morboso anormale che non permette al campo riflessivo dei criminali comuni di valutare le conseguenze dell'atto criminoso incontrando il patibolo o la forca, non è da considerarsi privo di percezione o di riflessione e quindi non è ovvio pensare che il rigore della pena capitale può dare risultati soddisfacenti.

Errano coloro che tolgono a pretesto le diverse età storiche che di quei popoli che furono elevati a nazione col sacrificio dell'impiccato, perchè il martirio patriottico era una necessità nazionale che sorgeva contro le leggi dei forti, contro l'imperio di alcune dinastie che uccidevano il popolo, che questo ammassava, che questo umiliava, che questo riduceva a lurido genciol. E qui la psicologia non sin-

gola ma collettiva dell'anima nazionale insorgevne e voluttuosamente incontrava il patibolo per salvare la società sofferente, ma oggi che il popolo non rumina più come le mucche, oggi che il popolo lavora, oggi che il popolo trova nel gesto del Duce quel cuore che mancava in altri tempi, oggi che la giustizia nella sua esemplare severità è anche misericordiosa, non si sa vedere, perchè la ipotesi negativa debba trionfare.

La pena di morte quindi è il mezzo idoneo per reprimere l'alto crimine politico, a meno che, non venga sulla scena l'ingenuo suggestionato che macchinamente subisce le molteplici conseguenze auto-suggestive, del diabolico ipnotizzatore, nel qual caso, dopo gli accertamenti positivi, medico-legali, il solo ergastolo può farlo rendere utile alla legge nel momento di risipiscenza e di lucido intervallo.

Ed allora bisogna estirpare la mala pianta dei determinatori! Coloro che lavorano nell'ombra, che calcolano l'attentato, che preparano con ogni mezzo il delitto e il crimine, non possono essere trascurati, anzi, debbono essere puniti senza pietà e senza misericordia. Ogni intervento pietoso sarebbe un reato. Ogni clemenza sarebbe una stranezza suicida! Non si dica che il rigore della pena incontra sempre la prerogativa Sovrana della Grazia perchè la dinastia non può scalfare il proprio sistema di difesa alimentando con un atto di pietà l'audacia dei suoi demolitori. Sarebbe assurdo pensare in tempi così eccezionali a questo riparo!

Essendo perfetto quindi il campo riflessivo del criminale politico la ripercussione del pericolo della forza inonda gli attributi di perfezione dell'anima e non vi sarà chi volontariamente, senza causa e senza effetto vorrà incontrare l'esacrazione e la morte.

Giuseppe Maria Buonsanto

La Zona dell'Italia settentrionale affidata alla vigilanza dell'On. Starace

Roma, 17

Il Direttorio Nazionale, tra gli altri suoi lavori, si è intrattenuto in merito al funzionamento dei singoli uffici della Direzione del Partito ed ha provveduto ad una prima ripartizione delle zone da affidarsi alla vigilanza dei Vice Segretari Generali.

Le zone sarebbero così disribuite: Venezia Giulia e Tridentina, Veneto, Lombardia e Piemonte all'On. Starace; Liguria, Emilia e Romagna, Toscana e Umbria all'On. Riconi; Lazio, Abruzzi e Molise, Marche e Sardegna al Dott. Bonelli; Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia al Commendatore Melchiorri.

L'On. Rossoni in Provincia

Siamo informati che l'On. Rossoni, Presidente della Confederazione dei Sindacati Fascisti sarà a Lecce il giorno 7 del prossimo dicembre.

La partecipazione del Salento alla Fiera di Fiume

Riportiamo in appresso alcuni passi della relazione finale dettata, per il Ministero delle Economie Nazionali, dall'On. Avv. Gigi Lanfranconi, Presidente della Esposizione Fiera Internazionale di Fiume dell'agosto - settembre corrente anno.

Come è noto una degna partecipazione del Distretto alla Fiera di Fiume fu assicurata mercè il concorde volere della Camera di Commercio di Lecce, delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura di Lecce e di Brindisi e del Sindacato Provinciale Fascista fra i concessionari di tabacco, presieduto dal Cav. Avv. Angelo Scardia.

« Lecce eccitava la generale ammirazione per i suoi lavori in cartapesta di soggetto profano e religioso (crocefissi, statue di Santi), questi ultimi ricercatissimi in Jugoslava, per le ceramiche, per i lavori di calzaturifici, mentre nella Sezione della Cattedra Ambulante di Lecce e di Brindisi, spiccavano vini da taglio e da pasto oli di oliva e prodotti dell'industria dei vimini intrecciati.

Accanto alle Mostre della Camera di Commercio e delle Cattedre figurava quella del Sindacato Fascista concessionari della coltivazione del tabacco di Lecce ».

Il Cav. Uff. Dott. PASQUALE RUSSI

assistente presso la Clinica (della R. Università di Napoli) per le malattie di **Naso-Gola Orecchio** trovandosi in provincia (Squinzano) riceverà per consultazioni nel suo gabinetto Brindisi (largo S. Dionisio - Palazzo Lazzarini) il giovedì e sabato di ogni settimana dalle 7 alle 12.

Le dimissioni del Dott. Starace respinte dal Consiglio Comunale

Gallipoli, 16.

Lunedì della scorsa settimana, si è riunito il Consiglio Comunale, il quale ha respinto all'unanimità le dimissioni presentate dal Sindaco, Dott. Salvatore Starace.

Appena noto il deliberato del Consiglio, il Segretario Federale Dott. Cav. Uff. Giuseppe Leopizzi si affrettava a far pervenire al Dott. Starace la seguente lettera:

Gallipoli 16 novembre 1926.

Illmo Fig. Dott. Salvatore Starace
Sindaco di

Gallipoli

« Sono informato che questo Consiglio Comunale, nella tornata del giorno otto corrente, ha respinto per acclamazione le dimissioni della S. V. da Sindaco di Gallipoli.

Questa nuova affermazione di stima e di fiducia che il Consiglio Comunale ha voluto farle è certo il riconoscimento della proficua opera svolta e dei grandi sacrifici fatti dalla S. V. durante quattro anni di Potere; ma è altresì l'espressione sincera del vivo desiderio, di tutti i Consiglieri e della popolazione tutta, di vedere il Dottore Starace ritornare al Suo lavoro di Amministratore retto e faticoso.

Esprimo il mio vivo compiacimento e la sicurezza che la S. V., comprendendosi delle necessità del momento, vorrà ritornare al Suo posto per continuare la Sua opera nell'interesse del Paese.

Mi attendo dalla S. V. questa altra prova di disciplina e di attaccamento al Partito.

Distinti saluti. »

Il Segretario Politico Provinciale
Dr. Giuseppe Leopizzi

Il Dott. Starace rispondeva con la lettera seguente:

Illmo Cav. Uff. dott. Giuseppe Leopizzi
Segretario Pol. Prov. dei Fasci di Terra d'Otranto
Gallipoli

« Dopo avere per quattro anni in qualità di Sindaco servito fedelmente il mio Paese avrei desiderato di continuare fedelmente a servirlo come semplice camicia nera, sempre pronta all'appello della Patria e del Duce.

Ma l'invito che la S. V. mi rivolge in forma tanto lusinghiera equivale per me ad un ordine, al quale non posso non ubbidire.

Ritiro pertanto le mie dimissioni ed esprimo alla S. V. i sensi della mia profonda gratitudine per le cortesi espressioni di elogio della modesta opera mia, che io intendo soprattutto rivolte ai valorosi colleghi dell'Amministrazione Comunale.

Dichiaro che cercherò anche per l'avvenire di rendermi sempre degno della stima dei miei contattati e dell'ambita fiducia del nostro inecrollabile Partito.

Distinti ossequi. »

S. Starace

All'egregio e valoroso amico Dott. Salvatore Starace esprimiamo il nostro plauso vivissimo per la decisione presa di continuare l'esplicazione del suo difficile mandato, decisione suggerita da un alto senso di civismo e di sentita disciplina verso il Partito.

Per i maestri elementari del concorso 1925 disoccupati

Da più tempo il Segretario Federale Dott. Leopizzi, ha preso a cuore la sorte dei maestri elementari dichiarati idonei nell'ultimo concorso regionale 1925 e tuttora disoccupati, interessando vivamente anche l'On. Starace.

La loro assunzione, purtroppo, è subordinata a diverse cause, ma ciò non impedisce agli interessati di sollecitare qualche provvedimento a loro vantaggio dal Ministero della P. I.

Poichè il Segretario del Fascio di Cerignola si è ora fatto promotore di un'azione sollecitatoria a pro dei detti maestri, prudente, temperata e composta, da svolgere presso le gerarchie fasciste, le Autorità Scolastiche ed il Ministero, il Dott. Leopizzi non ha mancato di dare il proprio consenso perchè le richieste dei maestri disoccupati siano prese in benevola considerazione.

BELLE MORBIDA VELLUTATA
Nuovo SUPER
SAPONE SANFI

È IL PIÙ CONVENIENTE PER FINEZZA, PREZZO E DURATA

NESSUNO PUO' IMITARLO

ECCONE I REQUISITI

Lascia la pelle morbida e vellutata.

Coll'uso spariscono le macchie ed i rossori.

Nelle stagioni invernali impedisce le screpolature della pelle.

È prezioso per i bagni.

Usato perla barba è migliore delle isolate paste, polveri e conie americane.

Lava, sgrassa, ammorbidisce i capelli.

Molti lo usano per i denti che li pulisce e li disinfecta rinfresca le gengive.

VENDESI OVUNQUE

Un vetturino ucciso dal fratello della propria amante a Lecce

Lecce, 17.

In seguito ad un violento diverbio, il vetturino Rosa Vittorio è stato ucciso a colpi di coltello dal fratello della propria amante, Montagna Annunziata, a nome Giovanni.

L'omicida, dopo compiuto il misfatto, si è costituito all'Arma dei Carabinieri.

Sul grave fatto di sangue, si hanno i seguenti particolari: Ieri sera, verso le 22, il vetturino Rosa Vittorio, come di consueto, si recò a casa della sua amante, Annunziata Montagna, la quale gestisce un esercizio di vini in via Giuseppe Libertini, in Piazza Duca di Atene.

Dopo aver cenato, il Rosa, essendo cocainomane, fiutò una presa di coca, e quindi si coricò. Subito dopo chiamò l'amante perchè lo seguisse.

La Montagna essendo ormai stanca del Rosa per i continui maltrattamenti, che questi le usava, gli comunicò la sua intenzione di trasferirsi in un paese qualsiasi, per poter così tirare una vita più tranquilla. Il Rosa incominciò a farle una scenata di gelosia e a minacciarla, dicendo che non voleva essere abbandonato.

Ne nacque una lotta e la Montagna, discesa dal letto, andò a sedere su di una cassa. Il Rosa la chiamò ripetutamente, e, visto che la donna non se n'andava, prese a colmarla di invettive.

Ad un certo momento preso un coltello, vibrò un colpo alla donna ferendola alla guancia sinistra. La disgraziata si diede ad urlare disperatamente al soccorso.

In una camera interna dormiva il fratello della Montagna, a nome Giovanni, giovane assai buono e lavoratore ed anche lui stanco dei continui maltrattamenti e minacce che il Rosa faceva alla sorella. Svegliatosi alle grida ed entrato nella camera alla vista della sorella grondante sangue, si scagliò contro l'aggressore, disarmandolo e vibrandogli con lo stesso coltello un primo e secondo colpo alla nuca.

Il Rosa cercò salvarsi, attraverso un piccolo balcone che si accinse a scavalcare, ma le forze lo abbandonarono, e rimare penzoloni sul parapetto quasi esanime. Il Montagna Giovanni lo raggiungeva e lo spingeva sulla via.

Vari passanti richiamati dalle grida erano accorsi assistendo alla tragica scena, ma non osando avvicinarsi. Corsero perciò ad avvertire i carabinieri, i quali eseguirono le prime constatazioni. Sopraggiunsero quindi il maresciallo maggiore Latella con altri militi, e si procedeva all'arresto dell'uccisore Giovanni Montagna, della sorella Annunziata e della loro madre Maria. Sul posto si portava anche il Sostituto Procuratore del Re avv. Messina col cancelliere sig. Antonio Greco.

Si pensò a chiamare il dott. Vadascia, il quale non poté constatare la morte del Rosa.

IL GABINETTO OCULOGISTICO

pei dottori **T. LANZILLOTTI** e **A. ANDRIANI** si è trasferito in **Via Cavour N. 6** (Angolo via Indipendenza).

Per consultazioni tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12.

Dott. Cav. GIUSEPPE ANTONELLI

MEDICO CHIRURGO

Corso Umberto N. 14 - BRINDISI

Malattie interne e dei bambini

OSTETRICIA

In casa tutti i giorni dalle 7 alle 9 e dalle 15 alle 17.

GIALOMUZZI
VERMOUTH BIANCO



Mettevi in bocca tutte le volte che dovete affrontare i pericoli del Freddo, dell'Umido, della Polvere, dei Microbi; tutte le volte che siete presi da Starnuti, di Pruriti di gola, da Oppressioni, da Tossoodini.

UNA PASTIGLIA VALDA

della quale le emanazioni balsamiche ed anestetiche vi fortificano, cozzano, guariranno la **GOLA, i BRONCHI, i POLMONI**.

Fanciulli, Adulti, Vecchi,
per **EVITARE, per GUARIRE**
tutte le

Malattie delle Vie Respiratorie
abbiate, sempre sotto il segno
PASTIGLIE VALDA
ma soprattutto non usate che
LE VERE
vendute solamente
in **SCATOLA** portate il nome
VALDA

Malattie segrete e della Pelle
Dottor FERDINANDO DE MONTE

Perfezionato nella Clinica dermosifilopatica di Firenze

Chemioterapia - Cura radicale della Sifilide e della Blenorragia ribelle
Cure Endovenose (606-914)
Microscopia

Consultazioni tutti i giorni dalle ore 8 alle 13 e dalle 16 alle 19 in Brindisi, Via Saponea, N. 42 (di rimpetto alle Scuole elementari Maschile).

BREVETTATO IN TUTTO IL MONDO

FIX
Morsetto Automatico per fissare Corami alle stecche di Biliardo

ERCULEA
Nome depositato
Colla Fluida Attacca tutto Speciale per Solette da Biliardo

Alberto Parziale
Fabbrica di Biliardi e Accessorii
NAPOLI - Maddalenella degli Spagnoli 19

GLICOCINNAMINA
CLICEROLATO BALSAMICO

CIN AMATO DI CREOSOTO, IODOFORMIO TERPINA E LATTO FOSFATO DI CALCE

Indicata nella cura dei catarri bronchiali, nella bronco polmonite catarrale, nella tosse secca ed in genere nelle affezioni dell'apparato respiratorio.

Rimedio efficace nella Tuberculosis polmonare
* 3 Cucchiaini per gli adulti, 2-3 Cucchiaini per bambini, 2 o 3 volte al giorno
A. Menarini, Farmacia Internazionale, Via Calabritto 4 - Napoli
L. 12, LA BOTTIGLIA

CASA DI SALUTE DI CHIRURGIA E RADIUMTERAPIA
Direttore prop. **Dott. S. LEMBO**

Operazioni di ernia = Operazioni e cure degli organi contenuti nello addome: stomaco, intestino, reni, utero, vescica, ecc.

Cura col radium dei Tumori della mammella, dell'utero, della bocca, della lingua, dello stomaco, del retto, ecc.

Cura col radium delle nevriti e delle nevralgie, del gozzo esofalmo, dell'angioma ecc.

Via Museo 81 - Tel. 28 98 - Palazzo de Riseis Piazza Dante - NAPOLI

Ecco la cura contro la Tisi!

Fateuso della miracolosissima **LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA** guarite sicuramente! Cessa la tosse, finisce l'aspettorato e la febbre si riprende la nutrizione. Molte migliaia di medici e di ammalati dichiarano *miracolosa*.

Costa L. 11,00 il flacone, per posta un flacone L. 12,75.
Cura completa 6 flaconi L. 71,20. In Italia anticipate alla Ditta **CHIMICO NICOLA CONTARDI - Via Roma 345 bis-NAPOLI**
Chiedere opuscolo - Si spedisce gratis.

I rinomati

Fichi

Beccaro

si vendono a Brindisi presso la **Provveditoria Ligure Piazzetta Dionisi 8 (Marina)**. Unica depositaria.

Si eseguono spedizioni in pacchi postali e ferroviari.

Il Fascismo è una civiltà

Lo vidi per la prima volta sfilare le camicie nere con ordine serrato e composto in un dolce pomeriggio di novembre, nella città che dona ai suoi devoti le più grandi visioni ed i più nobili sogni. Prima di quel giorno sacro, io avevo bensì visto gruppi di animosi accessi di fede ed armati di bastone, li avevo salutati al loro passaggio sui camion fragorosi lanciati a corsa vertiginosa sulle strade ampie, verso la meta a cui li adduceva la missione di rimettere a posto le cose di un'Italia caotica e folle, di una patria che meritava le spedizioni punitive per mano dei suoi figli migliori. Provavo soltanto sgomento a vedere che erano così pochi per un così grande patrimonio ideale da difendere. Ma tutti i giorni vedevo maggior numero di occhielli fioriti del simbolo della romanità più pura, e fu con gioia che appresi da un collega reduce: Siamo già più di mille iscritti al Fascio di combattimento. I Mille eran diventati migliaia e, nel giorno sacro al Milite Ignoto, inquadri percorrevano le strade della gran Madre Roma con tutte le loro medaglie, i loro gagliardetti e le loro musiche e con tutti i loro fiori da recare al divino olocausto della Patria.

La loro teoria sembrava non dovesse mai finire; già il sole era scomparso e la città s'era illuminata nell'incipiente sera in cui le camicie nere, avanzando, davano aspetto di forza disciplinata ed incrollabile. Nel silenzio profondo — la folla tratteneva perfino il respiro nello stupore di quell'inaspettato spiegamento di forza nazionale — qualcuno disse accanto a me: E' la compagnia della Morte. Passava in quel momento il fascio di Milano in testa al quale marciava, con espressione di sicurezza e di volontà, un Uomo al quale tutti gli sguardi convergevano per il fascino che hanno soltanto le grandi figure della storia.

Lo vidi allora in quella schiera d'uomini rispecchiarsi la frase dello sconosciuto spettatore, poi che tutti coloro avevano nel volto qualche cosa di sacro e di deciso. E tu mi apparisti, o Vittoriano, il Carroccio dell'Italia novella, tutto bianco sotto la volta stellata del cielo, col tuo Altare già consacrato dalla spoglia deposta in quel giorno, fasciato d'ombra nei tuoi fianchi poderosi intorno a cui si assieparono le coorti risolte a morire per Te, come quell'Ignoto che in Te aveva pace. Ed intanto ti coprivano di fiori, come a fatti promessa del voto che serravano nel cuore, e il profumo si spandeva per l'Urbe che mai fu così bella come nella passione di quei giorni in cui accolse quanto di amore arde nei petti di quelli, che nel nome di Roma vivono ed operano. Nella villa Borghese, dove s'erano radunati tutti i gagliardetti d'Italia azzurri e neri, dove le medaglie d'oro e tutti i segni del valore e delle ferite erano baciati dal sole in quel dolce pomeriggio di novembre, io avevo detto alla crocossina che m'era compagna, additandole il mirabile schieramento: «Haec est Italia diis sacra».

Ella piangeva, non per gli eroi che aveva visto morire, a cui in quel giorno e per sempre si rendeva finalmente onore, piangeva per la morte dello spirito nei sopravvissuti che da tre anni sfatavano la Vittoria d'Italia. Ma quella sera era fervida di promesse e tutte la Vittorie tendevano corone di quercia e di alloro sull'Urbe, che in quel giorno aveva visto l'aurora di una nuova civiltà.

E il cuore ne fu pago. Partii finalmente per questa mia nuova residenza, dove giunsi con un giorno di ritardo, credo, perchè presi subito una regomentare lavata di capo. Ma io ero felice, e per più giorni ai miei ragazzi, che m'ascoltavano beati, narrai la magnifica visione che i miei occhi mortali avevano goduto e portano incancellabilmente.

Dopo un anno le promesse erano mantenute. Non invano la gran Madre aveva chiamato a raccolta le giovani forze d'Italia; esse erano tornate non più soltanto per onorarla, ma per difenderla e custodirla con braccio sicuro ed inesauribile amore.

Da quell'avvenimento l'Italia ha sempre avanzato nel cammino della nuova civiltà. Torna alle sorgenti pure della vita, ha ritrovato sulle vestigia di Roma la via da seguire senza incertezze e debolezze, senza vani pentimenti e pericolosi indugi, ferma, incrollabile, salda nel nome del diritto delle genti.

Roma è stata la grande ispiratrice. Il miracolo del rinnovamento ha conquistato rapidamente tutte le classi sociali; dal contadino paziente che alla

terra dedica il sacrificio di tutta la sua vita, all'operaio, artefice industrioso e disciplinato, all'intellettuale che alla Patria fa dono di tutto il suo ingegno. Non più braccia incrociate nella tristezza di campi abbandonati e di officine deserte, ma fervore d'opere e canti di giocondità e in tutti la sicurezza del domani. Si risanano plaghe abbandonate, si aprono strade, si gettano ponti, si costruiscono acquedotti con alacrità; il lavoro incalza ed urge e dice: Affrettatevi! La vita va spesa con Bellezza per l'Ideale che v'illumina e vi guida.

Quando io vedo passare voi, o avanguardisti, che nel fiore degli anni vedete fiorire questo miracolo e credete forse che sia stato sempre così, ripenso alla triste fanciullezza di quelli su cui per lunghi anni è pesato il crollo di tutte le idealità dopo Adua. Voi respirate in un'atmosfera di serenità e di letizia, voi siete la generazione su cui si imposta l'avvenire più prossimo. E voi avete il dovere di nutrire il vostro spirito, di coltivare la vostra mente, di più conoscere, per meglio amare, questa Italia rinnovellata e sacra, che a voi sarà data in retaggio. Tutti abbiamo questo dovere. Col tendere le nostre forze spirituali verso la conquista del sapere, noi diventiamo una Nazione conscia del suo passato, sicura del suo avvenire. Alimentiamo lo spirito. Per alimentare lo spirito desidero di conoscere e sentire è necessario avere in noi la suprema idealità del vivere. E quando noi siamo migliori, la vita raggiunge la sua più alta espressione. Bisogna tornare alle fonti della vita, come il contadino è tornato alla terra che per un minuto aveva disamata, come l'operaio all'officina che

IL NUOVO LIBRO DI AUGUSTO TURATI

Li abbiamo letti anche noi i libri delle sdruscite utopie, i libri che promettevano il paradiso terrestre, che davano in quattrocento pagine fitte il modo di viver beati livellando tutte le disuguaglianze, ponendo allo stesso piano il volitivo con l'abulico, il deliquente con l'onesto, il pazzo con il saggio, il vigliacco con l'audace, lo scemo con il genio.

Abbiamo seguito anche noi per gli interminabili labirinti i filosofi, gli storiografi, gli esaltatori della democrazia e del socialismo.

Perchè nasconderlo? Siamo tornati sui nostri passi con l'occhio stanco, con la mente confusa, con lo sbadiglio alla bocca.

Siamo tornati con gioia alle pagine serene, limpide armoniose del nostro Manzoni, alle pagine squillanti, colorate anelanti del nostro d'Annunzio. E la guerra batteva alle porte della giovinezza, e in noi ardeva l'ansia di andare alla grande ventura e, se un lieve tormento era in noi, era quello di dover chiudere i nostri libri e di fermare il nostro passo sulle vie delle esplorazioni attraverso le letterature di tutti i tempi e di tutti i paesi. Quello che non avevamo ritrovato sulle pagine dei filosofi, dei romanzieri, dei poeti di tutte le patrie, quello che nessun sistema filosofico, nessuna dottrina, nessuna religione, nessuna leggenda ci diede, lo troviamo in trincea, mirando lo sfavillio delle stelle nell'immutabile bellezza del firmamento.

Trovammo in quelle ore limpide, lontane dalla vita mediocre la ragione della vita stessa, la ragione della sofferenza, del sacrificio e anche della rinuncia.

Trovammo in verità la chiave dell'esistenza, la risposta precisa all'essere e non essere di Amleto, il perchè fondamentale del nostro viaggio dal giorno della nascita al giorno della morte.

Trovammo la grande fede, c'innamorammo perdutamente dell'Italia bellissima.

Nell'ora operosa è uscito il libro di uno di questi innamorati, un libro di fede che sebbene frammentario racchiude in un cerchio luminoso di passione, la compiuta immagine dell'idea sublime.

Si apre questo libro e se ne comincia la lettura: discorsi, proclami, articoli, brani di lettere; si legge senza interrompersi e non si avverte il distacco tra uno scritto e l'altro anche se dettati da circostanze diverse in tempi diversi. La vena di pensiero non si affievolisce, nè muta colore, ma sale e si sviluppa con una continuità sorprendente e con una espressione limpida, spoglia di ogni fronzole retorico.

aveva abbandonata per un istante. Torniamo agli studi ed alle letture severe. Negli anni torbidi le vetrine dei librai recavano opere che nel titolo e nella copertina annunziavano il fallimento dello spirito e dell'intelletto. Andavano naturalmente a ruba, perchè ognuno voleva apprendere da esse la modernità del vivere con cinismo nella negazione di ogni Bene e di ogni Dovere e di ogni Verità. I libri che fanno pensare, che danno il patimento del grande travaglio umano richiedono purezza di cuore e saldezza di mente in chi scrive e in chi si accosta ad essi. Oggi noi con orgoglio salutiamo pubblicazioni, che formano già tutta una letteratura.

Storia del fascismo: uomini, cose, avvenimenti, passione d'Italia; storia che è dei nostri giorni e che tuttavia non conosciamo compiutamente. Per questo l'idea del prof. Preziosa di istituire qui una biblioteca di cultura fascista è stata accolta da noi con entusiasmo. Tante notizie sono nella mente conuse od incerte che nella lettura delle opere sul Fascismo si snobbieranno e vivranno nella realtà. Tante sono sfugite al pensiero per le quotidiane occupazioni e noi le troveremo, facendone ricerca nella raccolta delle opere per la quale ci adoperiamo. E non per noi soli: tutti potranno giovarsene. Anzi noi vogliamo che se ne giovino tutti: dai nostri ragazzi, che soltanto l'ignoranza può travagliare, agli adulti che alla lettura dedicheranno la veglia delle riposanti sere; dalle fanciulle che meno sono fervide e più sono care a tutti, alle madri cui spetta il più grande compito della vita: l'educazione dei figli.

Così noi vivremo ora per ora, giorno per giorno la nuova civiltà, che da Roma Madre ha mosso il cammino verso la conquista del mondo.

Dott. MARIA LUCERI

un amico: «Io qui sono buono nel senso mio della parola: buono perchè so lavorare. E tu non temere sino a che senti dentro di te la gioia di essere e di fare, non puoi essere cattivo. E credi il segreto è nella bontà».

E nella «bontà forte» Turati deve attingere quella saggezza che lo porta all'equilibrio perfetto tra la fede e la passione.

Ma il libro del Segretario del Partito Fascista, che non supera le duecento pagine, è denso di pensiero e una dopo l'altra sono prospettate con la chiarezza più espressiva le ragioni di vita fascista. I capitoli sull'ordine nuovo, sul Duce, sull'intransigenza, sulla battaglia economica, sulla violenza, consenso e disciplina abbracciano tutta l'idea fascista.

Turati scrive: «Bisogna creare una atmosfera superiore, con un lavoro di educazione spirituale intensa».

A leggere attentamente «Le ragioni ideali di vita fascista» si comincia bene questo lavoro.

Renato Tassinari

AUGUSTO TURATI: *Ragioni ideali di vita fascista*, con prefazione di Benito Mussolini. - Giorgio Bertutti, editore Roma. L. 10.

Alla scoperta del Mezzogiorno con una guida italiana

La poesia di Gabriele d'Annunzio e le tele del Michetti, pur nella loro inimitabile luce di universale bellezza, furono guida spirituale degli italiani verso terra d'Abruzzo. E se il sangue generosamente sparso in tutte le trincee della guerra cantò meglio di un canto omerico o virgiliano la forza di questa gente, che oreficerie di Sirmone, ferri di Guardiagrele, merletti di Pescocostanzo e maioniche di Castelli mostrarono poi vibrare e d'un diffuso palpito d'arte paesana all'ultima Mostra monzese, e pur sempre vero che l'Italia ignora l'Abruzzo solenne digradante giù per il Molise al Gargano e al Tavoliere di Puglia sino all'estrema punta della Penisola Salentina. Ora, a dar notizia di queste generose terre nostre, ad illustrarle fisicamente, demograficamente, economicamente, a svelare le lingue e i dialetti, a tracciarne con rapidi tocchi, la storia politica ed arcaica provvede questa nuova «guida» del Touring (*): il quattordicesimo volume della serie, tra breve conclusa, cui gli italiani dovranno di non ignorare più le lontane bellezze della loro patria o di non andare debitori dell'acquisita conoscenza ad altrettanti libri stranieri.

Manca un "codicillo"

Con atto gentile di modestia e di amore il prof. Bognetti, attuale presidente del Touring, volle conservato il nome di Luigi Vittorio Bertarelli all'opera da lui pensata, voluta, iniziata e condotta tanto vicina al difficile compito. Sia lode a lui per il gesto fraterno e più per la completezza dell'opera alla quale sentiamo di poterci attingere come a mano sicura, che sospinga verso le ardenti terre dell'estremo oriente della patria. Ma sia, prima, consentita un'osservazione che nasce spontanea nel lettore: perchè nel corso dell'opera che destina più di 100 pagine a uno «sguardo d'insieme» delle regioni descritte non è fatto cenno all'azione veramente romana svolta nel Mezzogiorno dal Governo di Mussolini? Non solo; ma parlando dell'agricoltura in Puglia, la Guida contiene questa frase infelice: «La disoccupazione variamente intensa nelle diverse plaghe in relazione alla distribuzione delle colture ed ai risultati, porta frequentemente a vaste agitazioni sociali». Si sarebbe dovuto aggiungere che queste agitazioni sono cessate da qualche anno, ad opera del Regime. E si sarebbe dovuto anche illustrare l'opera dei Provveditorati che, all'ultima mostra milanese della strada, hanno allineata una documentazione impressionante di lavori compiuti nell'Italia Meridionale: come sarebbe stata legittima espressione d'orgoglio italiano ricordare quale faro di civiltà romana abbia acceso a Bari il Fascismo, con quella già attrezzatissima Università.

Con l'augurio che un «codicillo» così fatto completi lo «sguardo d'insieme», il quale sarebbe andato bene nel 1922, ma non nell'anno V del Regime, apriamo il libro destinato a «scoprire» il Mezzogiorno orientale alla grande maggioranza dei suoi 400.000 lettori. Se si pensa che il Baedeker, il quale faceva, sino ad oggi, testo in materia, destinava solo 70 pagine complessivamente ad Abruzzo, Puglia, Basilicata e Calabria, si ammette subito che l'ignoranza della zona, nei più, era pienamente giustificata.

L'augurio che un «codicillo» così fatto completi lo «sguardo d'insieme», il quale sarebbe andato bene nel 1922, ma non nell'anno V del Regime, apriamo il libro destinato a «scoprire» il Mezzogiorno orientale alla grande maggioranza dei suoi 400.000 lettori. Se si pensa che il Baedeker, il quale faceva, sino ad oggi, testo in materia, destinava solo 70 pagine complessivamente ad Abruzzo, Puglia, Basilicata e Calabria, si ammette subito che l'ignoranza della zona, nei più, era pienamente giustificata.

Tratturi abruzzesi e trulli di Puglia Affacciarsi, bisogna, dagli spalti aquilani che limitano lo sperone di Santa Maria di Collemaggio, per intendere, in vastità solenne d'orizzonti, quest'armonia. O andare giù per un «tratturo» erboso dalla conca dell'altipiano d'Abruzzo ai colli del Molise sino al «tavoliere» riarso, percorrendo la via millenaria dei greggi, al mutare delle stagioni. O, presso i laghi di Lésina e di Varano, sui limiti del Gargano vivere la nostalgia dell'Adriatiche scomparsa. O sostare, giù per la Puglia pietrosa, nell'ombra fresca di un «trullo», cui le Murge offrirono ben tagliate «chiancarelle». O sui lidi estremi di Puglia entrare nelle «grotte» ove batte, con ritmo di passione, l'ala del sogno verso l'uomo della preistoria. O soffermarsi presso le belle porte ornate di pietra leccese: ammirare palazzi e cattedrali della terra orde forse venne a Pisa e alla gloria il genio di Nicola.

Tanto è il fascino della terra che arsura e terremoti non scoraggiarono la sua gente; e quando la sventura fa crollare un tetto, eccone un altro più bello ne sorge a sfidare gli elementi.

Nè sono, questi popoli vari, fatti un solo da Roma, negati al tenace lavoro: ecco, in Abruzzo, il Fucino prosciugato; in Puglia, l'acquedotto di 2700 Km. quasi compiuto, ad affermare le qualità possenti della razza.

Paesaggi incantevoli, e flora alpina, è rara fauna nel Parco Nazionale d'Abruzzo? Industria del forestiero che già si afferma? Sì. Ma la «bauzita» dell'altipiano, e gli idrocarburi che i bitumi offrono alla distillazione nell'Abruzzo subappenninico aprono orizzonti più vasti per l'industria della regione. Alluminio e benzina: le macchine dell'avvenire, e il nettare per nutrirle.

Città in là, sull'uno e l'altro mare, cittadine candide specchiano nell'onda miracoli marmorei, lanciano sull'onda paranze di pescatori. Ma, ovunque, ribolle una vita nuova. Bari, luce di civiltà latina; Brindisi, emporio ai traffici d'oriente; Taranto, Taranto, non più «mole», sibbene pranta e munita; le città dell'ultima terra, come tentacoli di vita sulla estremità del ponte gettato in mezzo al Mediterraneo attendono che da esse si rinnovi il miracolo della Crociata. Vadano gli italiani, a vederlo questo miracolo che è già in atto; il Mezzogiorno rapidamente si trasforma in cantiere delle navi e delle speranze d'Italia, che volgono ancora verso i mari d'Oriente.

Lando Ferretti

(*) L. V. BERTARELLI - Guida d'Italia del V. C. I. - Italia Meridionale I Volume (Abruzzo, Molise, Puglia) con 14 carte geografiche, 13 piante di città e 38 piante di edifici.

La costituzione del gruppo Universitari Fascisti

Il dott. Vincenzo Pagano, fiduciario provinciale della Federazione Nazionale Universitarii Fascisti, ha dato incarico della costituzione del sotto-gruppo di Lecce, che raccoglie tutti i goliardi della provincia, ad un triumvirato composto dei signori Taurino Luigi, Camassa Giuseppe, Ponzetta Cleto.

Nell'assumere il mandato, il triumvirato ha creduto opportuno lanciare un manifesto di invito a tutti i goliardi di Terra d'Otranto ricordando ad essi chela realizzazione che dei comuni bisogni, che l'affratellamento dei giovani in tutti gli Atenei attingono la fonte del loro sapere, sarà fra breve un fatto compiuto.

Ecco il manifesto: *Universitari del Salento*,

L'anima goliardica, dalle tradizioni gloriose e secolari, che, nei tempi sanguinosi della lotta, intuì nel Fascismo il Sacro Verso degli Uomini Nuovi e che in esso vide la religione trionfante e per volontà di popolo indistruttibile, ancora una volta, è chiamata ad esprimere dal suo seno tutte le sue forze più fattive.

Un ideale vincolo d'amore unisca e fonda in un'unica fiamma spirituale tutta la gioventù della nostra terra, in guida da poter rispondere ai lividi rinnegatori della Patria e del Regime con l'entusiasmo ardente della nostra Fede.

Goliardi,

A quella schiera d'audaci e d'eroi, che a Curtatone e a Montanara, affrontarono la morte con la visione della Patria Grande e Possente, ispiriamo e uniformiamo i nostri sacri ideali di Giustizia e di Lavoro.

E questa gloriosa terra del Salento, che conserva con religiosa tenacia, nella anima del suo popolo, la fiaccola ardente della Romanità, non può e non deve essere a nessun'altra seconda.

Goliardi, Lo Spirito di Sonzini, di Scaraggio, di Leone, di Buttazzi e di tutti quelli che hanno dato senza nulla chiedere, ci renda uniti e forti, e tutte le nostre aspirazioni sian contenute ed espresse dal nome sacro di Colui che restituì alla Patria la Religione e all'Italia la Patria: Benito Mussolini. Per il Duce Eja Eja Eja, Alalà.

Ai Segretari politici

La Segreteria Provinciale invita i Segretari Politici dei Fasci a dare sollecita evasione alla Circolare del Luglio scorso, circa i nominativi dei fascisti iscritti agli Istituti Universitari, rimettendo gli elenchi alla Segreteria Politica del Gruppo Universitario, presso la Sede del Fascio di Lecce.



Le correnti d'aria sono molto pericolose, poiché causano spesso nevralgie e dolori reumatici. Le insuperabili **Compresse "Bayer" di ASPIRINA** eliminano i dolori in breve tempo. Si chiedono soltanto e si esigono le Compresse "Bayer" genuine nella confezione originale colla fascia verde e la croce Bayer.



Capelli Bianchi
NORONDA (CAPPELLI) FATTORI
ridono in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro colore nero, cascano, non cadono, non macchiano ed ha profumo gradevole.

Bottiglia L. 5. - P. L. 2.70 per posta.
4 bottiglie L. 28. - franco di porto del Cliente.

SOCAN G. FATTORI & C. MILANO
VIA MOLINO DELLE ANNE 4319

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Sciroppo Pagliano
del Prof. Girolamo Pagliano
Via Pandolfini, 18 - FIRENZE

L'ottimo del purganti: efficace depurativo del sangue: dissolvente, purificatore dell'intestino non irritante. Lo sa presso della dose confacente e ciascun individuo; guarisce la stitichezza; di pronta azione. La sua fama, che dura costante da oltre 70 anni, garantisce la sua bontà. Garantito dalle istituzioni mediche e dalla contraffazione.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'Inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice del Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in Firenze.

FIRENZE Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da cinque stelle e la firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

Anemia? Glomeruli Suggeri
L'esaro

VOLETE LA SALUTE?
BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE D'AVOLA

La Meccanica nella nostra Agricoltura

Se dovessimo, per un solo momento, riandare col pensiero ai tempi passati, o non remoti, quante memorie rievocheremmo, specie nel campo agricolo. La scioperomania, in quei tempi, era all'ordine del giorno! Ogni sciopero aveva sempre la stessa determinata: La voluta questione economica. E avevano buon gioco, coloro, di una volta, servendosi della mentalità dei nostri buoni agricoltori!

Certo è che se gli scioperi si fossero contenuti nella legalità, senza l'uso brutale della forza, e per ragioni veramente economiche, molti problemi avrebbero forse avuto facile risoluzione da tempo e l'armonia non sarebbe mancata.

Ciò ricordiamo perchè non c'era occasione, buona o cattiva, che non si risolvesse in tumulti di piazza. Si perdeva così di mira il soggetto principale del movimento — la questione economica — che in paesi civili, come il nostro, avrebbe dovuto portare alla elevazione morale le classi, spingerle verso mete più elevate, coscienti, disciplinate, rispettose, consapevoli dei diritti e dei doveri.

Oggi la legge sul riconoscimento giuridico dei Sindacati sanziona definitivamente, per opera del Governo Nazionale, il principio sul quale si basa la collaborazione fra capitale e lavoro.

Chi ha vissuto in quei tristi momenti, di dolori, di pianti e di angosce ricorderà anche che ad ogni novità scientifica ad esempio, nel Campo Agricolo, l'introduzione della mietitrice, veniva ritenuta lesiva agli interessi del lavoratore e si risolveva in sciopero, mentre la macchina correva ad alleviare il lavoratore sottraendolo ad un lavoro che era semplicemente brutale.

Un sogno sembrerebbe il passaggio della lavorazione manuale a quella meccanica. Questo segnerebbe, specie nel campo agricolo, in cui più che di lavoro si parla di fatica, una vera liberazione dell'uomo, costretto, a trarre dalla terra i mezzi di sostentamento. Non solo. Trasformando la forza viva materiale dell'uomo in intelligente regolatrice della macchina, si vedrebbe rapidamente la moltiplicazione dei prodotti agricoli, la diminuzione dei generi e delle derrate alimentari e il miglioramento generale delle condizioni economiche e morali del lavoratore e del produttore.

Non veda dunque il lavoratore nel progresso meccanico un temibile concorrente, ma veda invece in esso, un alleato benefico, risparmiatore di energie che possono adibirsi in altro campo dell'attività umana, o almeno, sempre nel medesimo campo, a migliorare, a perfezionare.

Da tempo le macchine nelle diverse industrie hanno apportato il loro frutto di progresso e di ricchezza. Nell'agricoltura, tranne poche aziende, si è ancora restii alle innovazioni meccaniche, anche le più semplici, le più dimostrativamente pratiche, le più economiche, le più necessarie, sino al punto che si vedono tuttora solcare i nostri campi dal virgiliano aratro chiodo.

L'apparizione dell'aratro in ferro, Sack o non Sack, od anche della sua

diffusione nelle nostre aziende agrarie ha segnato un miglioramento nei lavori del terreno, ma non la perfezione che la moderna agricoltura oggi richiede e che la meccanica offre.

Il « chiodo » o l'aratro N. 4 o l'aratro N. 5... non sono ancora le macchine della moderna agricoltura, non sono le macchine sconquassatrici del nostro terreno.

Per la industrializzazione della nostra agricoltura bisogna che la meccanica faccia il suo grande ingresso su tutte le nostre aziende e sarà allora che auspicheremo al progresso della nostra agricoltura, come nelle altre industrie.

Se i nostri agricoltori non dimenticano il principio fondamentale sul quale poggia tutto l'edificio della nostra agricoltura, non possono non ammettere che le alte produzioni delle nostre colture saranno solo possibili col lavoro profondo dei terreni.

La moto aratrice, con il suo potente aratro, ecco l'ausilio più forte che la meccanica offre all'agricoltore. Mi si conceda dire che sarebbe stoltezza rinunciarvi, quando la saggia provvidenza Governativa oggi ne facilita l'uso e l'acquisto.

E' incoraggiante veder diffusa la concimazione chimica nelle nostre terre; è soddisfacente il miglioramento apportato ai vari sistemi di coltivazione; è anche lodevole il miglioramento della nostra industria zootecnica per la diffusione delle colture foraggere e per i miglioramenti dei prati e dei pascoli... ma senza l'uso delle macchine è vano sperare nei miglioramenti economici.

Qualcuno sostiene che il lavoro della mototratte presenti degli inconvenienti rispetto al lavoro ottenuto con forza animale: un guasto verificatosi al condensatore, ad esempio, alle candele di accensione, al magnete, al carburatore... senza riflettere che anche la macchina animale va soggetta alle malattie, che la mette al riposo obbligato, come la macchina che va a riparazione.

La diminuzione della spesa nei lavori, rispetto all'aratura animale; la esecuzione dei lavori con la intensità voluta a tempo, col caldo e col freddo, perchè la macchina non teme le variazioni del clima, ecco quali sono i vantaggi del trattore meccanico, rispetto al trattore animale. Non con questo intendiamo abolire gli animali dai lavori campestri. Anzi diciamo, finora almeno, per certi lavori, per certe terre, essi sono indispensabili, come sempre preziosi per un'azienda essi sono e saranno per i loro prodotti.

Aumentiamo la coltura foraggiera, apportiamo tutti i miglioramenti che vogliamo alle razze, introducendone magari delle nuove e più produttive, sfruttiamo questi animali di tutto quello che essi ci possono dare, ma lasciamo che la macchina scavi profondamente il terreno, che faccia penetrare la punta del vomere là dove uno, due, tre, ... parecchi, non sono in grado di far arrivare, portando all'aperto, ai raggi del sole, alla luce, all'acqua, le zolle inopere e inattive, mentre alla mucca il compito di fecondare la terra con i suoi residui

organici e a nutrice con il suo latte e la carne.

Anche questa è un'arma per la Battaglia del Grano, ormai storica geniale concezione di S. E. l'On. Mussolini.

Dr. G. D'Ambrosio
Direttore della Cattoria Amb.
d'Agr. di Brindisi

Le mostre agricole di Barletta

Se la tristissima sciagura che si è abbattuta su Bari non lo avesse impedito, l'apertura al pubblico delle Mostre agricole di Barletta si sarebbe svolta in forma degna anche con l'intervento del Ministro dell'Economia Nazionale. Invece essa è avvenuta in una forma privata modesta, per rispettare il lutto della città di Bari, e Barletta — come altre città della Puglia — ha dato ancora una volta una novella prova di affetto fraterno verso il capoluogo della regione.

Comunque non si è abbandonata l'idea — passate queste amare circostanze — di fare un'inaugurazione ufficiale con l'intervento del ministro dell'Economia; ed intanto domenica scorsa, rompendo gli indugi, che erano stati frapposti da un altro rinvio e senza cerimonie formalistiche, le Mostre sono state dichiarate aperte. Il Sindaco avv. Raiclin ha riunito a Barletta i tecnici chiamati a far parte delle diverse commissioni aggiudicatrici per la Mostra delle macchine agricole e la mostra dei prodotti del suolo regionale e — dopo aver spiegate le ragioni che lo inducevano ad adottare una forma modesta per l'inaugurazione — ha dichiarato aperte le Mostre.

I tecnici delle commissioni hanno iniziati subito l'esame dei prodotti del suolo perchè deperibili; ed hanno rinviato il loro giudizio per gli apparecchi esposti nella Mostra Nazionale della meccanica applicata all'agricoltura, alla estrazione dell'olio d'oliva e dell'idraulica per l'irrigazione, a dopo l'inaugurazione ufficiale.

Numerosi visitatori si sono recati in questi giorni a visitare le due ruscissime Mostre, che sono di una importanza eccezionale sia nei rapporti della valorizzazione dei prodotti del suolo regionale, sia nei rapporti della tecnica agricola nazionale.



Notiziario Economico

Nessun cambiamento degno di nota per il commercio del grano. Sui mercati americani ha continuato a prevalere un andamento lievemente debole per effetto di notevoli stocks che difficoltà di trasporti sembra abbiano accumulato al Canada, però nelle quotazioni si tratta di oscillazioni appena sensibili. Stazionari si sono mantenuti i prezzi anche da noi, sulle L. 190-195 al quintale per i grani teneri. L'attività delle contrattazioni è sempre abbastanza ridotta.

Siamo ormai in piena attività per i lavori delle semine ed anzi gli agricoltori più avveduti hanno già effettuato dove l'andamento della stagione lo consentiva, la semina precoce, la quale, come si sa, contribuisce a assicurare, a parità di condizioni, la buona riuscita della coltura del grano. Mentre qua e là le piogge prolungate impediscono il compiersi tempestivo degli ultimi lavori e delle semine, altrove, qui da noi in Puglia ad esempio, si desiderano assai piogge abbondanti.

Stazionari i prezzi del granoturco: moderatamente attivi gli altri cereali; con quotazioni invariate. Abbastanza trattati i risoni.

Qualche sintomo di ripresa si ha per il bestiame da macello, mentre è sostenuto quello da allevamento. Poco trattati i buoi da lavoro, che mantengono tuttavia prezzi inalterati.

Deboli i suini, per quanto il mercato assorba ora un notevole quantitativo di grassi: i prezzi medi di circa L. 6 al Kg. peso vivo, non appaiono del tutto remuneratori. Forte l'offerta dei suini lattonzoli, pagati a quotazioni eccessivamente deboli.

Abbastanza attivi gli ovini. Sui mercati il pollame affluisce in quantità soddisfacente, per cui i prezzi sono inalterati. Periodo, com'è naturale, di buona richiesta e di limitata offerta di uova fresche, che hanno subito qualche nuovo rialzo, mentre ridotta è la ricerca delle conservate.

Stazionario in Lombardia è invece il prezzo del burro, e quello del latte; qualche lieve ribasso è invece segnato nella produzione emiliana. Per i formaggi a pasta dura, dopo un periodo di una certa stasi, si ha ora una ripresa; i prezzi sono stazionari o quasi e questo indica notevole sostenutezza, se si tiene conto della rivalutazione della lira. Buona richiesta di pecorino romano.

Per quanto qua e là il raccolto oleario già promettente sia stato danneggiato da malattie parassitarie, dal vento che in questi ultimi tempi ha provocato la caduta dei frutti non ancora maturi, e da altre cause nemiche, tuttavia, nel complesso, la stagione è abbastanza favorevole all'olivo. L'andamento del mercato è normale, piuttosto calmo, anche per l'esiguità della rimanenza; non manca qualche cenno di debolezza, specialmente nelle regioni dove il raccolto prossimo è più promettente.

Ricerche e ben pagate sono le castagne in Inghilterra dove i prezzi per le qualità migliori e più grosse raggiungono sc. 35-40 al quintale. Sui mercati tedeschi sono state pagate maschi 32-36. Notevole esportazione si è anche avuta verso l'Ungheria, e, in minor misura per la Svizzera e il Belgio. All'interno i prezzi sono sostenuti.

La magnifica lettura del " Conte di Luna ", all'Associazione Pugliese di Milano

Milano, 16.

La lettura di versi del poeta Bozzi ha richiamato nel Salone della nostra Associazione una vera folla di soci tra i quali si notavano anche parecchi milanesi desiderosi di ascoltare le caratteristiche poesie leccesi alle quali sa dare tanta anima e tanta passione il Conte di Luna. Molte signore intervennero anche a rendere più squisita la manifestazione d'arte ed a dare un tono di gentilezza alla sala magnificamente illuminata a giorno. Gli onori di casa furono fatti dai soci Ferrante e rag. Laghezza coadiuvati da altri i quali misero nel disimpegno della loro mansione la cortesia doverosa in simili circostanze. Poiché alla manifestazione d'arte era intervenuto il rag. Silvio Crepaldi Presidente dell'Associazione Dialettali d'Italia si ereditò doveroso da parte della Presidenza dell'Associazione di pregare l'illustre amico a voler presentare all'affollata sala il poeta Bozzi.

La presentazione Crepaldi

Silvio Crepaldi presentò quindi con appassionata parole il Poeta leccese. Ezli disse che queste manifestazioni d'arte regionale affratellano regione a regione ed unificano il popolo italiano facendo conoscere quanto pregio d'arte hanno le varie parti d'Italia e quanta potenza di espressione e di sentimento hanno i vari dialetti. Osservò che se in trincea l'ultima parola del combattente era l'invocazione alla mamma, questa parola era pronunciata nel momento supremo in dialetto a manifestazione della spontaneità dell'invocazione stessa ed a ricordo nostalgico della terra natale. Con belle parole e frasi lusinghiere presentò quindi l'oratore aggiungendo che questa Milano gloriosa con la sua Madonna dalle braccia aperte sta a significare che raccoglie chiunque si rivolge a lei o nella città giunge ad offrire opera feconda d'intelletto o di braccia.

Enrico Bozzi

Accolto da una fragorosa ovazione iniziò quindi la sua lettura Enrico Bozzi con l'auto presentazione nella quale il Poeta dice dove e perchè ha preso il suo titolo nobiliare, e come non solo la sua nobiltà risiede nella luna, ma le sue vaste possessioni anche ed il suo estro poetico. L'auto presentazione ebbe applausi fragorosi che si ripetettero ad ogni poesia, così da creare al poeta un vero trionfo, non solo per la bellezza delle sue poesie, ma anche per la maniera magnifica con la quale esse furono dette. E' difficile seguire poesia per poesia il crescente entusiasmo del pubblico ed il successo dell'autore. Ci piace soffermarci solo sulle poesie più significative e che maggiormente furono festeggiate. *Lu megghiu pialtu*, per la spontaneità e per l'originalità delle osservazioni fu una delle poesie più ammirate tanto che il poeta dovette insieme a molte altre ripeterla quando fu costretto dalle insistenti richieste del pubblico a raddoppiare il suo prestabilito programma di recitazione. *La Capazza* fu un'altra poesia che non può essere facilmente dimenticata e che rappresenta una delle più belle manifestazioni d'arte di tutti i dialetti d'Italia.

In essa una fine analisi psicologica rende una macchietta di un ladro e un confessore, il primo: che sotto la perverza di bonarietà nasconde il cervello fine di cui è fama sian provveduti quelli che hanno le scarpe grosse, il secondo, che, sotto la bonomia del confessore nasconde l'arguzia dell'uomo che conosce i suoi polli. Il discorso dell'*Ubbriaco a Sant'Oronzo* è un originale macchietta, che non solo illustra il giuoco tradizionale della morra ma dà anima

e calore alla figura dell'ubriaco, che tornando di cantina non risparmia dal suo invito al giuoco preferito nemmeno il Santo posto sull'altissima colonna benedicendo con le tre dita aperte tra le nuvole e la luna. Un'altra caratteristica delle poesie del Bozzi è quella di saper rendere il sentimento del nostro popolo: nella poesia dedicata alla mamma *Core de mamma* e nella quale una madre, quasi cullando il suo bambino gli raccomanda di essere buono, che, se cattivo egli fosse sarebbe meglio ancor piccolo fosse colpito dalla male sventura, il Poeta rende con potenza di espressione, con sentimento accorato il cuore delle mamme del nostro popolo, le quali preferiscono saper morto il figliuolo anziché saperlo malvagio.

Poesie Meneghine

L'esame di ogni poesia ci porterebbe troppo per le lunghe e troppo lontano dalla modestia del presente articolo di cronaca. Noi consigliamo a chi vuole gustare vera poesia a leggerle tutte le poesie del Bozzi. Sono gioielli che formano una meravigliosa collana ed il canto del poeta è veramente qualche cosa di squisito che resta per bellezza d'arte e per spontaneità. N'è una prova il successo ottenuto con la sua lettura e l'altro più ampio ottenuto con i volumi pubblicati sino ad oggi compresi quelli dell'Editore Trevisini di Milano. In altra occasione faremo un esame più ampio e più preciso della poesia del Bozzi; ora ci basta ringraziarlo vivamente a nome di tutta l'Associazione dell'indimenticabile serata offerta con cuore di amici.

La manifestazione d'arte regionale ebbe anche una parte che riguarda la letteratura dialettale milanese. Il Bozzi che è veramente un ingegno versatile, oltre che bizzarro, fece gustare al pubblico due poesie milanesi, che sono nella tenuità del loro argomento due quadretti delicati e soavi tra i più belli che la poesia meneghina raccoglie. Uno del Preda e l'altra della compianta Rosa Massara De Capitani. *Lina* del Preda dimostra tutta la delicatezza di sentimento di un padre che racconta la bellezza della sua figliuola. Poche poesie in italiano od in dialetto hanno nei ben costrutti versi tante raffinatezze di sentimento. L'autore sa fare veramente parlare il suo cuore di padre e riesce ad intenerire. La poesia della Massara è di altro genere e ferma nelle rime un quadretto popolare: una mamma che accompagna a scuola la bambina ed apprende e risponde sulle discollezze della figliuola.

La dizione delle due poesie fu così viva ed accurata, che anche i milanesi presenti ammirarono il valente dicitore.

Cunard Line-Anchor Line

Accettansi prenotazioni merci per porti Adriatico ed Inghilterra presso gli Agenti in Brindisi.

Agente per Brindisi: Cap. Giovanni Zaccaro e C.



AI MAGAZZINI

A. BRANCASI

Corso Umberto I, N. 15-19 - BRINDISI

Le più eleganti stoffe per uomo e per donna a prezzi di VERO CALMIERE

Confezione accuratissima di vestiti e soprabiti per uomo
Consegna in 24 ore.

Il "Foglio d'Ordini", del Partito

Roma 17

Sotto il titolo « IX Novembre », il "Foglio d'Ordini" del P. N. F. reca:

La seduta della Camera svoltasi il giorno 9 corrente può definirsi veramente fascista, la maggioranza in camicia nera col suo fermo contegno, con la sua irrompente manifestazione al Duce, con la disciplina compatta ed entusiastica con la quale ha accolte le proposte atte a tutelare il Regime ha voluto significare in modo definitivo quale è la sua volontà rivoluzionaria, precisa ed inconfondibile. L'assemblea imponente ha fatto seguire agli applausi deliranti per il Duce pause lunghe e religiosi silenzi: non scialba cronaca parlamentare, ma storia. La mozione Turati per la decadenza dei deputati aventiniani e le sue dichiarazioni hanno ottenuto il consenso immediato di tutta la maggioranza che ha sottolineato in modo particolare la frase del Segretario Generale del Partito che stabiliva per gli aventiniani non più una semplice corresponsabilità di campagna morale, ma una corresponsabilità criminale. Anche la votazione del disegno di legge sulla pena di morte è stata annunciata, accolta e votata seduta stante, come è nello stile fascista. Per tutte queste considerazioni le camicie nere prendano atto che la seduta svoltasi è stata innanzi tutto fascista per la rapidità intelligente e non sterile od accademica con la quale si è svolta a tutti gli effetti storica per l'importanza delle sue decisioni rivoluzionarie.

Il saluto al « Popolo d'Italia »

Il 15 novembre 1914 usciva a Milano il primo numero del "Popolo d'Italia". L'articolo di fondo aveva per titolo « Audacia » ed era firmato da Mussolini. In quella nota di fondo era tutto un programma, in quella firma una volontà destinata e una sfida di meditare. Il "Popolo d'Italia" fu il suscitatore dell'intervento, il compagno della trincea, la bandiera della resistenza italiana dopo l'ottobre 1917, il valorizzatore della vittoria, del fiammismo, dell'ardimento. Il "Popolo" vaticino infine e volle vigorosamente imporre il movimento fascista, fu del fascismo il banditore sereno, sicuro inflessibile, la bandiera pura ed intermerata, il foglio di passione viva e gagliarda. La data oggi ritorna. Il "Popolo d'Italia" sotto la salda direzione di Arnaldo Mussolini è sempre guida alle generazioni nuove rivelate dal fascismo, inquadrata dal regime. Il partito invita tutti i fascisti ad agitare tutti i gagliardetti della riscossa in segno di saluto riconoscente ed augurale per il "Popolo d'Italia" prima e trionfale bandiera del fascismo italiano.

I buoni italiani senza tessera

Nell'ultimo numero del "Foglio d'Ordini", fissando le norme del nuovo statuto e ripetendo l'ordine che le iscrizioni sono e restano definitivamente chiuse per tutti si aggiungeva: « E' assolutamente necessario far capire che si può servire la nazione anche non avendo la tessera del Partito e che tale privilegio è riservato a coloro che seppero credere nell'ora dell'incertezza e della viltà e volevano la rinascita quando le forze nemiche vi si opponevano. Bisogna dunque che tutti i fascisti dirigenti e gregari comprendano che nei 34 milioni di italiani non tesserati vi sono vaste masse di cittadini che lavorano onestamente e silenziosamente ed ubbidiscono con sincerità e fedeltà alle leggi del regime. La grande maggioranza di costoro ama veramente l'uomo che ha ridato all'Italia sicurezza e potenza e non chiede e non ambisce funzioni politiche e di comando. Tutti costoro sono dei buoni italiani che sono lieti di affidare al regime ed al partito il compito di guidare la Nazione. Non è pertanto contro costoro che può persistere la nostra ostilità; è invece contro le categorie dei "politici", degli spodestati inconsolabili, di coloro che si ostinano per irriducibile incomprensione a non vedere la realtà magnifica e ad alimentare uno stato d'animo di opposizione e di insofferenza che crea l'atmosfera per tutti i gesti e per tutti i delitti. Contro costoro il fascismo continuerà la sua lotta fino allo stroncamento definitivo, ma per esercitare in pieno tale diritto bisogna essere veramente puri.

Giù il cappello

E' una consuetudine dei fascisti più che legittima quella di esigere dai passanti, durante le nostre sfilate, il saluto al gagliardetto che sono il simbolo vivo della nostra passione, nutrita di sacrificio e della nostra fede nuova, italiana e fascista.

Il Segretario generale del Partito,

allo scopo di precisare su questo punto alcune norme, stabilisce che d'ora innanzi i simboli per quali si deve esigere l'atto di omaggio siano esclusivamente i labari delle legioni ed i gagliardetti dei fasci segnaicoli i primi delle nostre forze armate rivoluzionarie, testimoni i secondi del martirio dei nostri indimenticabili Caduti. Il Partito dichiara che non si deve esigere il saluto per ognuna delle mille e mille fiamme di squadre, di gruppi, di balilla, avanguardisti sportivi, e « piccole italiane ».

I compiti del partito

Nell'ultimo movimento di Sottosegretari, ben quattro di essi stati tolti da posti diretti di comando dalle provincie: Bastianini, Bisi, Frignani e Pala. Questo dimostra come sia compito del Partito preparare elementi idonei a governare la Nazione. Evidentemente coloro che preconizzano e discu-

LA GIBSON "PARANOICA PERICOLOSA,"

Roma, 16 Novembre, notte.

Viene pubblicata la relazione del sostituto procuratore del Re Luigi Pace al procuratore generale per il procedimento penale contro la Gibson.

La Gibson innamorata di Di Cesarò

La prima parte riguarda la irrequieta giovinezza della Gibson, i primi sintomi del suo squilibrio, il tentativo di suicidio, il contegno circospetto e reticente tenuto nei primi interrogatori dopo l'attentato, le prime ammissioni della Gibson intorno al delitto stesso il 12 giugno. Ed in quello interrogatorio disse anche di avere conosciuto prima della guerra il Duca Di Cesarò, deputato e poi ministro, e la di lui madre. E soggiunge che l'on. Di Cesarò l'aveva invitata ad andare in Germania per studiare la teosofia. Dopo la guerra vide spesso l'on. Di Cesarò e se ne innamorò. Quando seppe che si era sposato ne provò vivo dolore, ma non gli serbò rancore ed anzi decise di compiere un gesto che fosse riuscito di suo gradimento. Sapendo che Di Cesarò era passato all'opposizione, pensò di uccidere l'on. Mussolini, quantunque il Di Cesarò non gli avesse mai dato un incarico di questo genere e non le avesse mai parlato di Mussolini.

Nel successivo interrogatorio del diciassette di detto mese la Gibson, proseguendo nelle sue pretese rivelazioni, narrò che più di un mese prima dell'attentato, essendosi recata a Villa Borghese, vide il Duca Di Cesarò con un giornale in mano, sul quale vi era il ritratto di Mussolini. Una seconda volta ebbe ad incontrare sempre a Villa Borghese la stessa persona che teneva in mano un altro giornale, sul quale vi era una vignetta con da un lato un uomo ed una donna in atteggiamento confidenziale e dall'altro alcuni uomini col fucile spianato. Per quanto il Duca Di Cesarò non le parlò mai la seconda volta le rivolgesse parola alcuna, essa capì che egli mirava a fargli osservare quelle stampe e quelle vignette. In seguito, sul significato di quelle vignette, si convinse che il Duca desiderava la soppressione del Capo del Governo. La Gibson inoltre dichiarò spontaneamente che anche una terza volta ebbe a vedere il Duca Di Cesarò sul terrazzo del Pincio. Egli con un gesto le indicò la Metropoli sottostante e le richiese:

— Quanto è grande il suo cuore? Essa rispose: — Lei lo vedrà. Ed allora il Duca le consegnò la rivoltella e le munizioni dicendole: — Lei sa che cosa deve fare con questa? Essa rispose a bassa voce di sì e se ne andò subito.

Nell'interrogatorio del 19 giugno la Gibson dichiarò di avere avuto tali colloqui col Di Cesarò. In uno di tali incontri il duca volle parlare a lungo in inglese e tra l'altro ebbe a dirle che la politica in Italia andava molto male. Un'altra volta le rammentò la favola del gigante che era stato ucciso da un piccolo essere e nei successivi incontri infine le parlò della sua indignazione per l'uccisione dell'on. Matteotti e le disse che « Mussolini era un tisanno e che l'atto più grande che si poteva fare era quello di sopprimerlo ».

In tale interrogatorio la Gibson soggiunse che in ora imprecisata del 6 aprile in piazza di Spagna incontrò in un ristorante il Duca, il quale le disse; « Domani grandi cose. Vada domani mattina a piazza Venezia ».

tono dei compiti del Partito devono ammettere che mai come ora il Partito ha avuto un compito magnifico, ma difficile da assolvere.

Studenti universitari

Nei giorni scorsi sono avvenuti, in uno dei più importanti e gloriosi atenei d'Italia, episodi di violenza che vivamente deplorò e che non tornano certamente ad onore degli studenti universitari di quella città. Si è tentato di fare passare tutto ciò sotto l'aspetto di una lotta contro l'anarchismo di alcuni professori. Sarà bene che gli studenti ricordino che il Regime non ha bisogno di incitamenti per compiere opera di epurazione se la crederà necessaria.

Il Regime, ha dato e continuerà a dare tali prove di forza e di energia cosciente, conclude il « Foglio », che ogni gesto al di fuori della disciplina è peccato inutile e pericoloso e indegno di giovani che devono costituire la classe dirigente di domani.

Infatti la mattina del 7 essa si recò in tale piazza e il Duca che trovavasi all'appuntamento si incamminò verso il Campidoglio. Essa lo seguì e giunti che furono sulla piazza Capitolina il Duca si collocò ad una certa distanza da lei. Quando fu segnalata l'uscita del Capo del Governo, il Duca fece un cenno alzando leggermente la mano ed abbassando la testa. Allora essa comprese che era il momento di agire e puntata la rivoltella fese partire il colpo in direzione dell'onorevole Mussolini.

L'attentatrice accusa un anarchico

In altri successi vi interrogatori la Gibson ha insistito nelle sue precedenti rivelazioni a carico del Duca Di Cesarò ma, finalmente nell'interrogatorio reso il 9 ottobre u. s. l'imputata ha esplicitamente e fermamente dichiarato che quanto aveva in precedenza attribuito al Duca Cesarò era completamente falso.

La Gibson ha narrato che molti anni or sono, frequentando a Parigi una scuola di canto, ebbe occasione di conoscere tale Giovanni Cristoforo, Perrò, capo ed intimo di tutti gli anarchici.

Incontratisi tempo fa con il detto Perrò a Roma ebbe con lui vari colloqui, durante i quali fu concretato il progetto dell'uccisione dell'on. Mussolini e la Gibson ha soggiunto che tutti gli episodi che essa in precedenza attribuì al Duca Di Cesarò riguardavano invece il Perrò, il quale le consegnò la rivoltella e fu inoltre presente all'attentato, dopo essersi truccato con una barba posticcia.

La Gibson ha infine dichiarato di aver accettato l'incarico di sopprimere il Capo del Governo ritenendolo un tiranno ed un oppressore e condividendo in ciò le idee più volte manifestate dal Perrò.

In merito a queste ultime rivelazioni fatte dalla Gibson si sono iniziate indagini istruttorie a parte, allo scopo di controllare la loro eventuale attendibilità, mentre in ordine alle precedenti rivelazioni fatte dall'imputata a carico del Duca Colonna di Cesarò occorre soltanto rilevare che costui, assunto come testimone, ha dichiarato che nel 1911-1912, trovandosi a Monaco di Baviera, ebbe occasione di conoscere la Gibson presso una società teosofica che essa frequentava. Nello stesso anno si incontrò una volta con quella signora anche a Roma e da quell'epoca non la rivede più né si occupò mai di lei. In quei pochi incontri, che risalgono a molti anni or sono, egli si accorse che la Gibson era affetta evidentemente da una forma di mania religiosa, ma non si avvide affatto che essa nutrisse particolari sentimenti di affetto amoroso verso di lui.

Una detenuta ferita dalla Gibson

Anche la madre del Duca Di Cesarò signora Sonnino Ermellina, quale cultrice di studi teosofici conobbe la Gibson nelle circostanze sopra espresse ma non ebbe più occasione di rivederla dopo il 1912-1913.

Sempre al riguardo delle pretese rivelazioni fatte in un primo tempo dall'imputata a carico del Duca Di Cesarò, occorre anche ricordare che l'autorità di pubblica sicurezza poté con certezza stabilire che il Duca Di Cesarò, alle ore 13 del 25 marzo c. a. partì da Roma diretto a Napoli e Palermo e fece ritorno alla Capitale soltanto il 6 aprile alle ore 13,20 dirigendosi direttamente alla propria abitazione, dalla quale quasi sicuramente non uscì affatto per tutta quella giornata.

La relazione dell'avv. Pace narra

quindi, tra l'altro, che un detenuto, certo Leoue Petrozzeni, fece delle rivelazioni, secondo le quali la Gibson frequentava a Parigi un gruppo di anarchici, che sovravenne anche con danaro, e che quel gruppo decise la soppressione di Mussolini. Ma non si è avuta alcuna conferma di tale circostanza.

Infine la relazione parla del ferimento da parte della Gibson di una detenuta che aveva scritto « Viva Mussolini » e da conto del risultato delle perizie psichiatriche che affermano essere la Gibson una paranoica pericolosa a sé ed agli altri.

LA PREMIATA SARTORIA

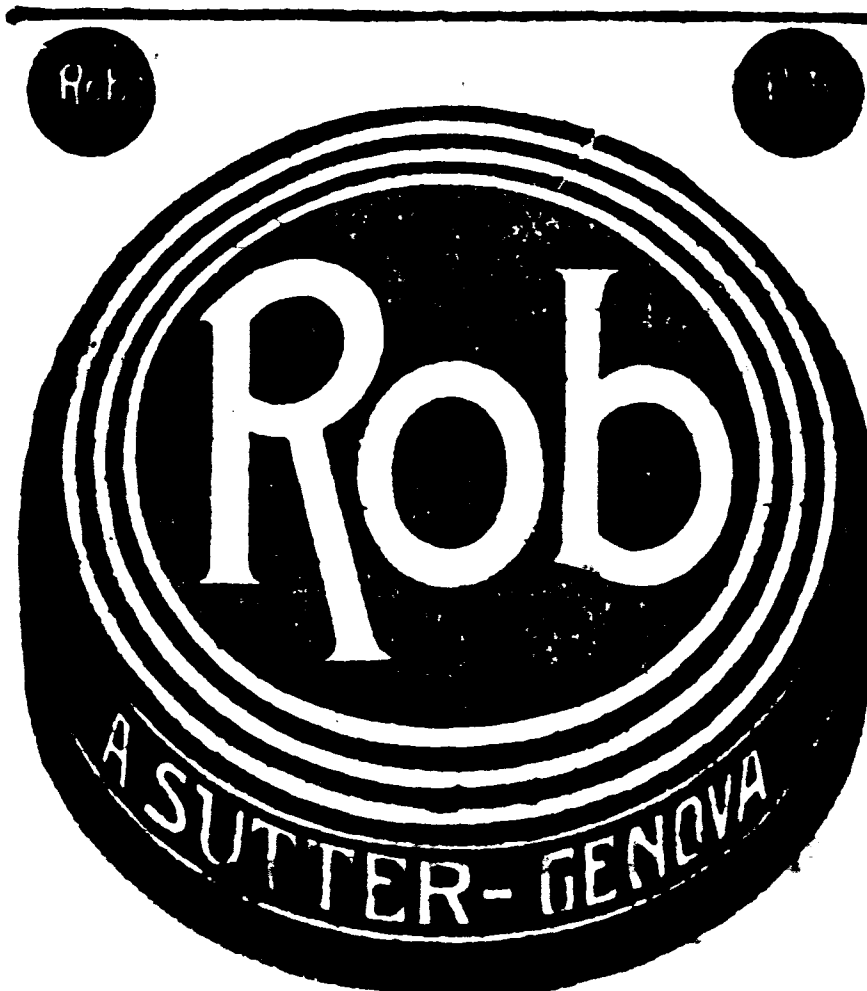
F.lli COLIZZI

Corso Garibaldi N. 202 - BRINDISI informa la sua Spett. clientela che con l'inizio della Stagione Invernale è fornita di un vasto assortimento di campioni di tessuti delle principali fabbriche italiane.

La ricchezza del campionario contiene le più belle ed ultime novità per chi vuole seguire la moda. È anche a disposizione dei signori Clienti una splendida collezione di figurini da uomo e Signora della gran moda che fuoreggia a Parigi, Milano e Torino.

Confezione speciale per abiti da Società e Tailleur per Signora. Taglio geometrico. PREZZI MODICI

Il miglior caffè al FIAMMA



CREMA PER SCARPE

Ai Segretari dei Fasci

Tutti i Segretari politici dei Fasci sono pregati di inviare in tempo alla Direzione del Giornale la cronaca dell'attività della propria Sezione. La nostra sottoscrizione

Dott. Sebastiano Di Fori

DELLE CLINICHE DI PARIGI Già assistente dell'Opital International Gabinetto di cura per le malattie genito-urinarie.

Uretroscopia e Cistoscopia. Chemioterapia radicale della Sifilide cogli arsenobenzoli per via endovenosa.

Tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

CUORE

Soc. ANON. MILANO

MOTORI ELETTRICI
ELETTROPOMPE ..
.. .. ALTERNATORI
TRASFORMATORI ..
.. VENTILATORI ..

Agenzia di vendita: Bari, Via Cairoli 86

FARINA LATEA ITALIANA

Il miglior alimento per bambini, consigliato dai più illustri Pediatristi

Trovasi presso tutte le buone Farmacie e Drogherie del Regno

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

THE NATIONAL STEAM NAVIGATION CO. LTD. OF GREECE,

IL CELERE PIROSCATO DA PASSEGGERI A DOPPIA ELICA "SYROS" (velocità 15 miglia) parte da BRINDISI ogni alle ore 6 pm. per SANTI QUARANTA — CORFU — PATRASO (VIA CANALE DI CORINTO) PIREO — SYRA — TINO — ANDRO con ritorno a Brindisi ogni lunedì alle 5 ant. dai medesimi scali

Coincidenze al Pireo per COSTANTINOPOLI con la celerissima Motonave di Lusso "PATRIS II," (in 20 ore) con ritorno al Pireo per MARSIGLIA e viceversa Coincidenze al Pireo per tutti i porti della Grecia Oriente ALESSANDRIA — PORT-SAID e NEW-YORK con i colossali Transatlantici di Lusso MOREA - EDISON - BYRON Per informazioni e prenotazioni presso l'Agenzia Generale S. G. COCOTO = Brindisi

Brevettati SOLAI - PLAFONI Sottotegola Pareti

PERRET

INGG. MAGNANI RONDONI & CASTORI MILANO, Corso Venezia 63

Sono assolutamente i migliori per SICUREZZA, ECONOMIA ed IGIENE Concessionario per le prov. di LECCE e TARANTO Giuseppe Minunni e Fratelli - Brindisi

Cappelleria e Mode ORESTE ROLLO

BRESINIS

Calze — Ombrelli — Guanti — Camiceria — Maglieria

SPECIALITA' Vestine e Costumini per bambini

I migliori cappelli BORSALINO — PRINCEPS — PANIZZA Borsette — Parasoli — Ventagli

ANTONIO SPUNTA

Deposito Vini Olli - Spiriti - Liquori e Coloniali Via Ferrante Fornari N. 4 — BRINDISI Servizio a domicilio

OLEOFOSFINA IZZO

Emulsione Fosforata Preparata secondo la formula del prof. KASSOWITZ — che ne ha autorizzata la vendita sotto il suo nome. Adottata nei principali Ospedali ed Ambulatori d'Italia Cento grammi di Emulsione Aromatica contengono un centigrammo di fosforo puro. IN VENDITA NELLE PRINCIPALI FARMACIE Prezzo L. 8,80 la Bottiglia Deposito principale: FARMACIA INTERNAZIONALE A. Menarini, Via Calabritto 4 - NAPOLI Dielvo richiesta si spediscono ai Sigg. Medici campioni e letterature.

EMODINA MENARINI

(Pillole lassative e purgative) Raccomandata nella STITICHEZZA abituale e nei disturbi che l'accompagnano - (Effetto blando e sicuro) L. 2,80 A. MENARINI - Farmacia Internazionale - Napoli

ROLO MARELLI & C. MILANO

Soc. ANON.

MOTORI ELETTRICI
ELETTROPOMPE ..
.. .. ALTERNATORI
TRASFORMATORI ..
.. VENTILATORI ..

Agenzia di vendita: Bari, Via Cairoli 86

DONO delle loro Maestà I Reali d'Italia

14 Medaglie alle primarie Esposizioni e Congressi Medici

Epilessia

altre MALATTIE NERVOSE si guariscono radicalmente colle celebri Polveri e Tavolette dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico del Cav. GLODOVEO CASSARINI di Bologna prescritte dai più illustri Clinici del mondo perchè rappresentano la cura più razionale e sicura Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie SI SPEDISCE FRANCO OPUSCOLO DEI GUARITI